CRONACA CITTADINA

Fra dieci giorni saranno tolti gli steccati davanti alla stazione

Terminato a P. N. il tunnel per i pedoni

I lavori di abbellimento prima dell'apertura

Tra dieci giorni, saranno tolti a Porta Nuova gli steccati che delimitano il cantiere per la costruzione del sottopassaggio pedonale. L'opera è ormai conclusa e, anche se prima di aprirla al pubblico si dovranno ancora eseguire vari lavori di rifinitura, per i Santi, come era stato promesso, la circolazione dinnanzi alla stazione ritornerà normale.

La galleria, larga poco meno di cinque metri e alta quasi tre, passerà tra breve in consegna agli elettricisti, ai pavimentatori e ad altri operai specializzati. La parte muraria è finita e si tratta ora di curare i dettagli. Il pavimento sarà in quarzite giallo oro e le pareti in mosaico e marmo verde pallido. Le quattro scale che conducono al sottopassaggio avranno ringhiere di acciaio inossidabile e pannelli di cristallo temprato, a prova di martello.

Lungo le pareti del tunnel si delineano le nicchie in cui saranno ricavate trenta spaziose vetrine per l'esposizione di prodotti o per la pubblicità. Nel tratto sotto al giardino di Porta Nuova, è stato costruito un locale di 100 metri quadrati, che verrà utilizzato dalla Azienda Tranvie Municipali per la vendita di tesserini settimanali e nel quale, in un prossimo futuro, si allestirà una stazione radio a onde corte per coordinare il servizio di riparazione dei guasti. Accanto al locale dell'azienda saranno aperti due negozi.

Particolarmente complicato si annuncia l'impianto di illuminazione. Saranno infatti tese tre linee differenti: la prima per dare luce alla galleria, la seconda per le vetrine e i negozi e la terza di riserva, per garantire l'illuminazione anche quando dovesse mancare la corrente.

La costruzione del sottopassaggio ha impegnato ogni giorno non meno di [illegible] operai. Durante gli scavi e mentre si spostavano le tubature dell'acqua e del gas, si è lavorato anche di notte, alla luce dei fari. L'abilità dei tecnici e del personale ha consentito di recuperare il tempo perduto per aprire il locale dell'azienda tranviaria, che non era previsto nei piani originali.

Ora in Municipio si sta esaminando la possibilità di progettare un secondo sottopassaggio che attraversi il corso Vittorio Emanuele parallelamente a quello testé ultimato, in corrispondenza però dei portici del lato partenze di Porta Nuova. E' probabile che presto anche questa importante opera sia messa in cantiere, poichè la spesa di finanziamento potrebbe essere ammortizzata in poco tempo.

A quanto risulta, dall'affitto delle trenta vetrine e dei due negozi, allestiti nella galleria che sta per essere inaugurata, il Comune ricaverà da 6 a 7 milioni all'anno. I 45 milioni spesi per costruire il sottopassaggio potranno quindi essere recuperati in 7 od 8 anni. In seguito il sottopassaggio figurerà nei bilanci municipali come un attivo.

Nei vani ricavati tra i pilastri del sottopassaggio, saranno sistemate trenta vetrine e due negozi (foto Moisio)

La disposizione dei locali della galleria, in corrispondenza ai giardini di piazza Carlo Felice. (foto Moisio)

Misera fine di un vecchio pensionato

Trovato morto in un pagliaio

La macabra scoperta fatta stamane in una cascina di Abbadia di Stura - Il poveretto fulminato da una sincope durante la notte

Un vecchio pensionato è stato trovato cadavere questa mattina nel pagliaio in cui aveva trascorso la notte. Si tratta di Fiore Volpato, di settant'anni, che le traversie della vita avevano ridotto a girovagare senza fissa dimora, chiedendo ospitalità nelle case agricole. Così ieri sera era stato accolto nella cascina della famiglia Bertino, in strada Cascinette 137, regione Abbadia di Stura. Qui il vecchio Volpato era assai conosciuto. Fino a qualche tempo addietro, ricambiava l'alloggio che gli era offerto con qualche lavoro in campagna, ma, ultimamente, stanti le sue precarie condizioni di salute, i Bertino gli permettevano di ripararsi per la notte nel pagliaio della cascina, anche se non era più in grado di fornire alcun aiuto.

Ieri sera il Volpato si era trattenuto a parlare con gli agricoltori fin verso le dieci, poi aveva salito la scala che porta al pagliaio per andare a dormire. Aveva augurato la buona notte a tutti, sembrava in buone condizioni di spirito e di salute. Stamattina verso le sei, i figli del Bertino uscirono di casa per cominciare i lavori del giorno. Passando in cortile, notarono con una certa sorpresa che il vecchio, contrariamente alle sue abitudini, non si era ancora alzato. Salirono anch'essi sul pagliaio: il Volpato pareva immerso in un sonno profondo. Lo chiamarono, lo scossero. Il pensionato non dava segni di vita. Tentarono di [illegible], ma tutto fu inutile: lo sventurato era già cadavere. Secondo il medico municipale, subito intervenuto, il vecchio è stato colto nel sonno da collasso cardiaco. La morte deve essere stata istantanea.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 14,7
MINIMA + 11,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13,2; alle 8 di stamane 11,3; pressione 734; umidità [illegible]%. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo nuvoloso con possibili leggere piogge. Temperatura quasi stazionaria. Zone di nebbia al mattino.

Una scala precipita e trascina un operaio

Un operaio della Stipel è precipitato stamane da una scala ferendosi gravemente. L'incidente è avvenuto verso le 10,30, nell'interno del cinema «Piemonte» in via Nizza 23, angolo corso Sommeiller. Due dipendenti della società telefonica erano entrati nel locale per compiere alcuni lavori di riparazione; dovendo collegare alcuni fili posti a circa quattro metri da terra, uno degli operai, il trentenne Braido Musso, abitante in via Vincenzo Vela 26, si arrampicava su una scala ed iniziava il lavoro, mentre il suo compagno gli porgeva gli attrezzi necessari.

In un momento in cui l'altro telefonista non poteva sorreggerla, la scala scivolava sul pavimento e si abbatteva al suolo; il Musso, trascinato nella caduta, restava esanime. Le sue condizioni sembravano preoccupanti; un'autoambulanza della Croce Rossa lo trasportava d'urgenza al «pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari gli riscontravano, oltre ad un forte choc, la sospetta frattura del femore destro e lo ricoveravano in osservazione.

Fiori come pitture alla Cucina Malati Poveri

Fino a sabato durerà nei due saloni della «Cucina Malati Poveri» lo spettacolo iniziato ieri: della mostra di «Dalie di Varedo» che il barone Bagatti Valsecchi coltiva, studiando sapienti incroci fra le varie qualità dello smagliante fiore, nei suoi giardini, oltre che di Varedo, di Grandola sopra Menaggio. La disposizione dei mazzi grandiosi, la vivacità e la delicatezza dei colori accostati con gusto raffinato, il fiammeggiare del rosso e del giallo in ogni gradazione tonale sopra bellissimi mobili antichi forniti da un antiquario, compongono delle vere e proprie «pitture» di straordinaria eleganza e di rara suggestione: pitture, s'intende, ancora ispirate al fascino delle cose naturali più belle e piacevoli del mondo [illegible]. Questa troppo breve esposizione è a beneficio dei malati poveri.

Il congresso nazionale dei Magistrati

Domani mattina l'inaugurazione

A Palazzo Madama si inaugurerà domani il settimo Congresso nazionale dei Magistrati, che sarà presieduto dal Primo Presidente della Corte di appello di Torino prof. Luigi De Tilla. Vi hanno aderito oltre 500 magistrati di tutta Italia, tra i quali il Primo Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula, l'avvocato generale presso la Suprema Corte prof. Battaglini ed numerosi alti magistrati.

Il congresso è stato diviso in tre sezioni per facilitare lo svolgimento dei lavori. La prima tratterà della «Posizione e funzione del Pubblico Ministero», la seconda si occuperà della «Magistratura onoraria» e la terza infine discuterà sul tema «Distinzione dei Magistrati secondo le funzioni, con speciale riferimento alla specializzazione del giudice e all'avanzamento».

Col rapido della mezzanotte da Roma è preannunciato l'arrivo a Porta Nuova del ministro della Giustizia on. Di Pietro che sarà accompagnato dall'on. Villabruna. Domattina giungerà pure a Torino l'on. Zoli che rappresenterà il Senato al Congresso dei magistrati.

Oggi alle 17 avrà luogo al Palazzo di Giustizia la riunione del Comitato direttivo composto dei presidenti Delmastro, Battaglini e Chiappe, del sostituto procuratore generale Berotti e del giudice Longo del nostro Tribunale.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina [illegible].

MOBILIFICIO UKAF [illegible]. Camere da [illegible].000, tinelli da [illegible].000. Vasto assort. Garibaldi [illegible], cortile.

Una terza pista per scoprire gli svaligiatori dell'orologeria

Stamane un ex-impiegato fra i 30 fermati

Il lungo interrogatorio del giovane che si era licenziato dalla "Beco" - Rimesso in libertà dopo due ore - Gli orologi di piazza S. Carlo provenivano da un altro furto

Dopo due giorni di indagini, l'identificazione dei ladri di orologi è ancora in alto mare. Le piste principali, quelle che parevano più promettenti, si sono dileguate come neve al sole. Ieri si era detto che la polizia aveva scoperto la macchina che era servita agli uomini della «banda del buco» per trafugare i circa duemila orologi asportati dalla ditta Beco, di via Nizza 57. Effettivamente una macchina era stata trovata in via Lagrange 5, abbandonata senza una goccia di carburante; ma pare certo di poter escludere che essa sia servita agli svaligiatori.

Anche un'altra scoperta fatta ieri sera, e che aveva messo in rapido movimento la polizia, si è dimostrata inconsistente agli effetti delle indagini sulla «banda del buco». Verso le dieci, un cliente di un locale pubblico di piazza San Carlo, recatosi alla toeletta, scopriva in un angolo, seminascosto da un mucchietto di segatura, un pacchetto di piccole dimensioni, avvolto in carta color rosa. Lo apriva e vi trovava, con comprensibile sorpresa, tre orologi da polso. Un'ipotesi si affacciava subito: credendo di essere stato scoperto, uno dei ladri della ditta Beco si era liberato di parte della refurtiva in quel modo spiccio. Il cliente avvertiva del ritrovamento il proprietario del locale e questi a sua volta ne dava notizia alla polizia.

Sembrava di aver messo la mano su un elemento di prim'ordine per le indagini, ma si trattava di un'illusione. Una rapida scorsa all'elenco degli orologi rubati, compilato dal titolare della Beco, signor Mayer Bernstein, ha permesso di stabilire che i tre piccoli orologi da polso non provengono da quest'ultimo furto. E' probabile invece che facessero parte del bottino di un altro colpo ladresco, compiuto la notte fra lunedì e martedì scorsi, ai danni del rappresentante di orologi Giorgio Bussi, che aveva lasciato il campionario sulla propria automobile, in corso Montevecchio 64.

Svanite queste due piste, che si presentavano così ricche di promesse, gli uomini della Squadra Mobile si sono rivolti ad una terza. Già abbiamo detto come l'impresa portata a termine nei locali della Beco dimostra in chi l'ha compiuta una perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali; non solo, ma i ladri erano al corrente anche della disposizione degli scaffali, sapevano che il congegno di allarme non era stato ancora installato in tutto lo stabile, ma controllava solo la porta che si affaccia sul pianerottolo; sapevano che le guardie notturne eseguivano il loro giro d'ispezione in certe ore ben definite... Chi poteva aver sottomano tanti elementi e così dettagliati?

Il titolare signor Mayer Bernstein, interrogato dalla polizia, ha affermato recisamente che tutto il personale di cui dispone attualmente è degno della massima fiducia ed al disopra di ogni sospetto. Ai funzionari della «Mobile» non è rimasto aperto che uno spiraglio: ricercare qualche ex-dipendente della Beco. E così è stato fatto.

I sospetti più gravi si appuntavano su un giovane meno che ventenne, che pochi mesi addietro aveva lasciato l'impiego alla Beco e si era cercato e trovato un nuovo lavoro. Il ragazzo, questa mattina, ha dovuto rispondere all'interrogatorio che gli è stato mosso dal commissario di P. S. di borgo San Salvario, ma sembra che sia stato riconosciuto perfettamente estraneo al colpo della «banda del buco», perchè prima di mezzogiorno veniva rimesso in libertà. Le ricerche sono pertanto ripiombate nel buio, nè a far luce sono servite le retate compiute durante la notte dalla polizia.

Una decina di persone sono state fermate nei diversi caffè di via Nizza, specie nei dintorni immediati dello stabile numero 57; altre venti a Porta Nuova ed a Porta Palazzo, portando così a circa trenta il totale dei «fermati». Gli alibi di tutti verranno accuratamente vagliati.

Negli scaffali dell'orologeria si reintegra la merce rubata

Il marito, a New York, trascurava i frigoriferi per le sfilate di moda

Il prezzo del divorzio: mezzo milione al mese

Sciolto il matrimonio fra una torinese e un industriale americano per colpa della segretaria
La sposa rimpatria e fa sequestrare dal Tribunale un pacchetto di azioni dell'ex-coniuge

Una giovane donna, cittadina americana, ha chiesto l'intervento del nostro Tribunale per costringere l'ex-marito a mantener fede ai patti stabiliti davanti il giudice di Reno che lo scorso anno sciolse il matrimonio accordando il divorzio.

La signora Mirella Ottaviani, è nata a Torino nel 1922. Nella primavera del '45 conobbe un ufficiale dell'esercito alleato. Se ne innamorò e, quando egli fece ritorno in patria, lo seguì insieme con i suoi genitori. A New York fu celebrato il matrimonio e Mirella Ottaviani divenne di conseguenza cittadina degli Stati Uniti. I due coniugi ebbero un figlio e vissero sereni sino a quando tra loro non si frappose una bionda segretaria.

Il marito, Herbert Beach, era direttore di una grande fabbrica di frigoriferi. Guadagnava bene, ma a casa poteva fermarsi molto poco perchè i suoi doveri di ufficio lo conducevano a visitare le molte filiali sparse per l'America. Nei suoi viaggi lo seguivano, di norma, un impiegato e due segretarie. La moglie, almeno nei primi tempi, non aveva mai avuto occasione di lagnarsi della condotta dello sposo: le due segretarie erano giovani e simpatiche, tuttavia mai avrebbe dubitato che con il suo Herbert potessero avere rapporti diversi da quelli originati da motivi di lavoro.

Dovette purtroppo ricredersi un pomeriggio. Insieme con un'amica, mutando il programma che a colazione aveva annunciato al marito, si era recata ad una sfilata di modelli presentati da una grande Casa di mode. La sfilata si svolgeva nel salone di un albergo e, tra i presenti, la signora Ottaviani ebbe la sgradita sorpresa di incontrare il signor Beach in compagnia di una segretaria. Poichè non era possibile mettere in relazione l'attività di un direttore di fabbrica di frigoriferi con le creazioni di mantelli e vestiti ed abiti da sera, la signora dedusse che quella volta era il marito che aveva seguito la segretaria e non la segretaria che, per motivi di ufficio, si trovava al fianco del marito.

L'incontro tra i due coniugi fu freddo, ma ognuno seppe salvare le apparenze senza dimostrare visibilmente il proprio disappunto. A casa invece si ebbe la scenataccia con accuse reciproche e la decisione di rompere il matrimonio. La moglie si sentiva offesa e non aveva più fiducia nella lealtà del marito. La Corte di Reno accordò facilmente il divorzio, stabilendo che il figlio vivesse con la madre e che l'ex-marito le passasse un assegno annuo personale di 5 mila dollari ed un assegno di 4 mila dollari per il mantenimento del bambino, corrispondenti ad oltre mezzo milione di lire al mese. Poi Mirella Ottaviani tornò a Torino in casa dei genitori con il piccolo. Il signor Beach lasciò gli Stati Uniti facendosi trasferire a Parigi.

Per i primi mesi il mezzo milione giunse regolarmente; ma da luglio ella non ricevette più nulla e neppure ebbe notizia dell'ex-marito. Nel timore che questi non voglia mantener fede agli impegni assunti, la giovane donna si è rivolta al Tribunale con il patrocinio dell'avv. prof. Montel.

Il presidente dott. Mario, come primo provvedimento, ha concesso il sequestro, per 30 milioni, su un pacchetto azionario di una società italo-americana di proprietà del signor Beach.

Gita ENAL. — Domenica 31 c. m. a Lugano in pullman. Iscrizioni (L. 1700) in corso Vittorio 73 sino a martedì.

Armato di coltello si avventa sulla moglie

Sbaglia la mira e ferisce se stesso

I pantaloni non stirati causa di una violenta scenata - L'uomo ricoverato in ospedale per un largo squarcio alla gamba sinistra

L'operaio Antonio Veramongo di [illegible] anni, abitante con la moglie in via Cellini, è stato ricoverato ieri all'ospedale Molinette per una grave ferita alla coscia sinistra. I sanitari hanno constatato che la lesione è stata prodotta da una coltellata; l'arma ha reciso i muscoli femorali e l'operaio guarirà in quindici giorni se non interverranno complicazioni.

Il Veramongo ha dichiarato di essersi prodotto con le sue stesse mani la ferita. Ecco la sua versione dei fatti.

Il Veramongo sposatosi un paio di anni fa, accusa la moglie di tutti i difetti possibili in una donna. Con il matrimonio egli sperava una vita tranquilla: il caffè dopo cena, le pantofole ai piedi, la placida lettura del giornale prima di andare a dormire.

«Mia moglie invece è un demonio scatenato. Querula, insofferente, violenta sia nei modi che nelle parole: una creatura insopportabile. Pochi giorni dopo il matrimonio, scappò di casa perchè mi ero permesso di rivolgerle una osservazione. Tornò qualche tempo dopo e cercai di ricominciare da capo. Ne derivò invece una serie di scenate, una più disgustosa dell'altra. Io sono un uomo tranquillo, ma volete credere che a volte mi prende una voglia pazza di ucciderla?».

Ieri mattina, un ultimo bisticcio a proposito di un paio di pantaloni che la donna non aveva stirato.

«Mia moglie — ha continuato l'operaio — ha una voce irritante, insopportabile. Quando grida, poi, nessuno più la trattiene. Ad un certo punto ho perso il lume della ragione. Afferrai un coltello e dominato dall'idea di ammazzarla mi avvicinai a lei pronto a colpire. Credetemi avrei fatto uno sproposito! Poi un lampo rischiarò il mio cervello. Fu così che esaurii la mia rabbia vibrandomi la coltellata alla coscia. Come al solito è toccato ancora a me pagare di persona».

La polizia sta ora indagando sulla strana vicenda, poichè tutto lascia supporre che il Veramongo, nello scatto d'ira, abbia sbagliato bersaglio ferendo se stesso involontariamente.

In carcere trent'anni

Ad accogliere Stella Sollini in carcere ieri sera dopo l'ultima drammatica udienza in Corte di Assise c'erano suor Giuseppina, la madre superiora, e tutte le detenute della sezione femminile. Prima ancora che le rivolgessero la domanda, l'imputata mestamente ha esclamato: «Trent'anni. Mi hanno condannata a trenta anni. Ero sicura che fossero più clementi. Spero nel secondo processo».

Stamane i due difensori, avvocati Dagasso e De Marchi, si sono recati a trovarla nella sala dei colloqui, per farle firmare il ricorso in appello. I motivi, sui quali si fonda la richiesta di un riesame della vicenda, sono la eccessiva pena e il mancato riconoscimento della seminfermità mentale e della provocazione. In attesa che si svolga il nuovo dibattito in Corte di Assise di appello la Sollini rimarrà alle «Nuove». Alle carceri della Giudecca a Venezia sarà trasferita soltanto quando la sentenza sarà definitiva.

Con la posta delle 9 è stato consegnato all'imputata un telegramma dello zio sacerdote di Albenga. Diceva: «Ho appreso tua condanna dai giornali. Coraggio, non disperare».

PASSATEMPI

SISTEMAZIONE

Con l'aiuto delle lettere già inserite sistemare nello schema le parole seguenti, lasciando 4 caselle nere:

Agri; Ascanio; Co; Ug; Eia; Epilogo; Idi; Il; Lei; Nerenti; Niagara; Non; Op; Osario; Segnale; Sindaco; Soi; Tac.

Soluzione del giuoco precedente: Teresa; Terra; Tosa; Esa; Es.

CAMMINA CON LA MORTE IN TASCA

Sta per uscire sugli schermi romani il film di Piero Tellini «Prima di sera» che al Festival Cinematografico di Venezia, fuori concorso, ha riportato un entusiastico successo di pubblico, confermato nei giorni scorsi al Festival inglese di Edimburgo.

Il racconto cinematografico di Piero Tellini «Prima di sera» è di quelli che fanno stare lo spettatore col cuore in gola dalla prima all'ultima battuta.

Per sintetizzarne con una frase la trama del film, possiamo definirla l'avventura di un uomo che cammina con la morte in tasca.

Piero Tellini non è nuovo a questa trama allucinante ed umoristica allo stesso tempo: egli è il soggettista di «Quattro passi fra le nuvole», «Avanti c'è posto», «Vivere in pace», «L'onorevole Angelina», «Molti sogni per le strade», «Guardie e ladri», nonchè il riduttore e sceneggiatore di «Napoli milionaria».

E' un film a sorpresa perchè sorprendente è Paolo Stoppa in una parte profondamente umana nella quale ciascuno di noi si ritrova spesso; sorprendente è Lyla Rocco, la giovane attrice italiana che in questo film si rivela pienamente in tutta l'esuberanza del suo fascino; Gaby André è una moglie con tutti i difetti ed i pregi di una donna borghese; Giovanna Ralli è la commessa di farmacia causa involontaria di un equivoco che potrebbe degenerare in tragedia. Chiude il cast degli attori un terzetto di caratteristi ciascuno dei quali [illegible] meravigliosamente un tipo: Nando Bruno, un Commissario nel pasticci, Carlo Sposito, un azzeccagarbugli di paese ed infine Mammo Carotenuto, ricettatore e produttore dei ladruncoli nei pasticci.

Il film, distribuito dalla D.E.A.R. Film, è una produzione Imperial Film - Rizzoli, realizzata da Luigi Rovere.

La strada è segnata

L'idea venne a lei, una notte di temporale, mentre io le ero adraiato al fianco, nel posto di Antenore, suo marito. Era capitato altre volte che ella imprecasse contro di lui. «Succedono tante disgrazie» diceva, «s'ammazza tanta gente sulle strade, ma lui non s'ammazza mai, e dire che è al volante dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina». Io stavo zitto. In fin dei conti a me andava bene anche così, anzi, per me era meglio così; perchè se lei fosse rimasta vedova avrei dovuto sposarla, prima o poi.

Antenore tornava a casa, dai suoi giri col camion, si e no un paio di volte la settimana, e ci rimaneva giusto il tempo per farsi una buona dormita e una litigata con Cesira, poi ripartiva. Io, nei giorni che intercorrevano fra la partenza e il ritorno di Antenore mi accampavo addirittura nella sua casa e mangiavo alla sua tavola del suo cibo. Ero disoccupato, in quei tempi, e quel modo di vivere non mi dispiaceva proprio: tutto filava liscio perchè la casa era isolata, non c'erano occhi indiscreti e i ritorni di Antenore si potevano prevedere con facilità.

Ma quella notte, durante il temporale, Cesira se ne uscì con la novità. Disse che la disgrazia, se non succedeva, si poteva far succedere. «I bulloni dello sterzo possono svitarsi accidentalmente» precisò, «e lui appena parte di qui, prende la strada della montagna, che è tutta una curva...».

Io cercai di oppormi a quell'idea, ma lei quasi non mi lasciò parlare. Cesira è una donna di trentacinque anni, dalle spalle quadrate, dalle gambe un po' tozze, dalle mani forti e callose; e com'è il suo fisico così è il suo carattere, deciso, aspro, aperto alla verità più cruda. Pensavo che poi, se fosse successa una disgrazia, o meglio la disgrazia, lei non avrebbe più avuto i soldi per il mangiare e io non avrei saputo come fare a tirare avanti. Mi sovvenne anche di Riccardo, il secondo autista di Antenore, e allora lo dissi a Cesira: «Ma tu non pensi che sul camion c'è anche un altro? e se muore pure lui?». Cesira saltò giù dal letto e si mise a girare avanti e indietro per la camera, poi si fermò e mi fissò negli occhi: «Tu, mi vuoi bene?» chiese con voce perentoria. «Sì» dissi io, piano. «Allora, cosa te ne importa degli altri? pensa alla nostra vita».

Dopo quella notte parlammo spesso della faccenda dei bulloni e ogni volta che se ne riparlava io mi sentivo agitare come non m'era capitato nemmeno quando lei aveva lanciato l'idea, la prima volta. Il fatto era che i giorni passavano, Cesira tornava alla carica con insistenza e il momento dell'azione si avvicinava.

Una sera Cesira mi disse che dopo due giorni suo marito sarebbe ritornato a casa di pomeriggio per ripartire la mattina seguente. Sarebbe andato di sicuro verso il nord, per la strada di montagna. «Tu sviterai i bulloni dello sterzo durante la notte» disse, «mentre lui è a letto. E prima dell'alba verrò giù anch'io a vedere se tutto va bene». Io dissi ancora, come già avevo detto tante altre volte: «Ma come si fa con Riccardo?». Lei mi saltò sulla faccia: «Ma che te ne importa di Riccardo?». Cesira passò poi a descrivermi minutamente quello che dovevo fare: bisognava che io svitassi il dado più importante dello sterzo lasciandolo appena imboccato in modo che venisse via non prima di una ventina di curve, quando il camion era avviato per la strada del passo.

Quella notte mi addormentai tardi: ero preoccupato, non per la paura che scoprissero quello che avrei fatto, perchè i dadi degli sterzi si possono svitare anche da soli; ero preoccupato per quello che poteva capitare al compagno di Antenore, che proprio non c'entrava in questa nostra faccenda. Comunque il tempo passò, arrivò il giorno del ritorno di Antenore e arrivò anche la notte. Andai a giocare in un'osteria, subito dopo cena, e vi rimasi fino al momento della chiusura, verso l'una. Uscendo, invece di andare a letto, andai dietro la casa di Antenore, tolsi dalla cassetta degli attrezzi del camion una chiave inglese e un paio di pinze, quindi mi infilai sotto l'avantreno. A tasto trovai il dado grosso avvitato sull'asta dello sterzo, con le pinze ne tolsi la copiglia che era messa per sicura, poi lo svitai fin quasi alle ultime spire. Il lavoro era riuscito alla perfezione, l'avrebbe potuto constatare anche Cesira se fosse venuta a vedere. Mi cacciai in tasca la copiglia, rimisi a posto gli attrezzi, poi, attraverso i campi, me ne andai a casa.

Non dormii nemmeno un minuto. Le mie orecchie erano sempre tese ad ogni rumore: mi pareva continuamente di sentire il rombo del camion di Antenore, ma in realtà c'era silenzio. Lui sarebbe partito all'alba, non prima. Invece nemmeno all'alba si udì partire il camion. A mano a mano che la luce disegnava meglio le fessure delle imposte, sentivo aumentare l'agitazione nello stomaco. Pensavo che Antenore si fosse accorto della faccenda dello sterzo e stesse riparandolo; se così fosse stato si sarebbe senza dubbio insospettito e avrebbe denunciato il fatto ai carabinieri. La vicenda avrebbe preso una piega molto pericolosa perchè il brigadiere mi aveva visto parecchie volte assieme a Cesira e avrebbe subito sospettato di me.

Sulle otto passai in bicicletta per una strada dalla quale si vedeva in lontananza la parte posteriore della casa di Antenore: il camion era ancora nel cortile. Ci ripassai alle undici ed era sempre nel cortile. Non sapevo proprio come spiegarmi quel contrattempo; mi sembrava che da un momento all'altro dovessero arrivare i carabinieri per arrestarmi. L'attesa esasperante durò fino al pomeriggio, fino a quando, cioè, giunse a casa mia un ragazzino con una lettera di Cesira che mi diceva d'andar là.

Il camion era ancora nello stesso posto e io entrai nella casa con il cuore che mi batteva con violenza. Trovai Cesira da sola, seduta sul divano, i capelli arruffati e lo sguardo cattivo; agitava le mani di continuo, pur tacendo. Finalmente parlò: disse che più disgraziati di così non potevamo essere perchè Antenore era partito con un altro camion preso a prestito da un camionista di un paese vicino: il suo aveva il motore con una bronzina fusa e il giorno prima era arrivato a casa fra gli stenti. «Chissà quanto ci sarà ancora da aspettare» diceva Cesira continuando ad agitare le mani; «e pensare che era tutto preparato!». Io sentivo in me qualcosa che si allargava sempre più, qualcosa che distendeva tutto ciò che avevo dentro. Dissi: «Porta pazienza, sarà per un'altra volta, quando tornerà ad adoperare il suo camion». Poi andai fuori, a rimettere a posto il dado dello sterzo perchè i meccanici, aggiustando il motore, non si accorgessero di nulla.

Alle sei della mattina dopo, quando io e Cesira ancora dormivamo nel suo letto, picchiarono alla porta. Cesira andò alla finestra e vide che era il brigadiere dei carabinieri. «Cosa c'è?» chiese impressionata, temendo che volesse entrare per sorprendere me. «E' successa una disgrazia» disse il brigadiere. Io sentivo la sua voce venire dal basso, varcare la finestra poi diffondersi per la stanza, e mi pareva che quella voce mi vedesse steso nel letto di Antenore. Rimasi immobile con gli occhi sbarrati. «Cosa è successo?» gridò Cesira. Ci fu una pausa, poi il brigadiere incominciò a dire: «Il camion di Menegozzi, quello che guidava Antenore, si è scontrato con un altro camion vicino al passo e tutti e due sono rotolati giù per un burrone: ma Antenore è riuscito a buttarsi fuori e non s'è fatto quasi niente. Invece, Riccardo, poverino, è morto. Sono morti anche i due autisti dell'altro camion. Un disastro!».

Il brigadiere fece un'altra pausa poi aggiunse: «Ma che miracolo che Antenore si sia salvato». Cesira rimase alla finestra, ferma anche quando i passi del brigadiere s'erano perduti sulla strada.

Io a un tratto, con uno scatto improvviso, balzai dal letto. «Cesira» gridai, mentre agitatamente mi vestivo, «vado a casa mia, non mi venire a cercare», poi scesi di corsa le scale e uscii nell'alba opaca. Correndo per i campi mi voltai indietro e vidi Cesira ancora alla finestra, immobile, come quando il brigadiere stava parlando dei tre morti e di lui, di Antenore, che si era salvato.

Remo Lugli

LA GRANDE PROTAGONISTA DI "TOVARICH„

L'ultima avventura di un'attrice comica

Elvira Popesco recita la parte di Giocasta, nel terribile dramma di Edipo riveduto da Cocteau "La Machine infernale„ e una predizione dell'autore - "Per fatalità ne sarai l'interprete„ - Storia di una "comédienne„ esotica e spiritosa che spazza via la polvere delle vecchie abitudini teatrali

PARIGI, ottobre.

Elvira Popesco sta recitando ai Bouffes-Parisiens con Jean Marais la celebre commedia di Jean Cocteau: «La machine infernale». E' noto che questa commedia non è altro che l'antica favola di Edipo, vista e presentata dal poeta di «Potomak». Molti saranno quelli che, conoscendo le doti di leggerezza e di grazia dell'attrice francese si meraviglieranno di saperla interprete della parte di Giocasta. E, come prima impressione, non hanno torto. Ma da più di vent'anni Jean Cocteau insisteva per affidare il suo personaggio a così straordinaria interprete. Ad essa, anzi, coi suoi modi piccanti e «fumistes», Cocteau offerse un esemplare della commedia con questa dedica: «A colei che, a qualunque costo, sarà, per fatalità, Giocasta».

Risate invece di lacrime

Elvira Popesco nacque a Bucarest il 10 maggio 1896. Giovinetta, ricevette un'educazione ed un'istruzione raffinate: i suoi genitori avrebbero desiderato ch'ella diventasse professoressa di matematica. L'idea era nobile e austera; ma la ragazzina aveva altre idee per il capo. Ella accarezzava il sogno di diventare attrice. Dedicarsi al teatro, a quella vita agitata e festosa, drammatica e allegra, questo il Come del vento aveva fatto suo zio: l'attore Nicolescu. Un giorno, invece di arrovellarsi troppo, confidò, con voce entusiasta e tremante, la sua aspirazione al congiunto. Ne ricevette un consenso, anzi una complicità non meno entusiasta, e precise lezioni di dizione che le permisero, a quattordici anni di età, di presentarsi al Conservatorio di Bucarest a recitare, come saggio, qualche favola di La Fontaine ed un atto del terribile dramma «L'Icona».

In quell'occasione la giovinetta doveva rappresentare la parte di una madre disperata per la morte improvvisa della figlia. Purtroppo la giuria trovò questa scena (scritta naturalmente con l'intenzione di commuovere il pubblico) di una comicità irresistibile. Non solo non versò neppure una lacrima, ma accolse le dolorose «tirate» della giovanissima attrice con ilarità. Elvira Popesco rimase malto male. Però non desistette dai suoi proponimenti. Ritornò in collegio col proposito di studiare con rinnovata lena per poter un giorno prendersi la rivincita. Passarono gli anni, e la ragazzina si tenne sempre a contatto con il mondo degli attori. Un giorno il poeta Jean Richepin, in viaggio nei Balcani, fece un atto ad una conferenza di propaganda a Bucarest. Le autorità rumene mobilitarono tutti i migliori artisti drammatici della capitale per allestire in suo onore un degno spettacolo di prosa. Ma, alla vigilia della rappresentazione, un'attrice venne a mancare per improvviso malessere. Che fare? Si corse ai ripari, si andò a cercare Elvira Popesco: a conti fatti quella volta non aveva poi recitato tanto male. Ed Elvira fece del suo meglio per dimostrarsi degna della fiducia accordatale. Alla fine della serata il celebre autore di «Chantecler» disse che la giovinetta era davvero bravissima e degna di un notevole avvenire del teatro.

«E' la vostra migliore attrice», disse con convinzione ai dirigenti del teatro rumeno. E questo giudizio le portò fortuna. Infatti, poco tempo dopo, venne scritturata dal Teatro Nazionale ove recitò parti di ogni genere, dalla commedia alla tragedia. Tra l'altro interpretò la difficilissima «Fedra» di Racine. A quel tempo aveva 17 anni.

Pochi mesi dopo Elvira Popesco sposò l'attore Athanasescu col quale non rimase peraltro che pochi mesi. Diventata mamma, divorziò, passò a seconde nozze e questo nuovo matrimonio durò sei anni. Nel 1923 l'attrice venne a Parigi per presentare al pubblico del Teatro dell'Oeuvre un dramma del compatriota Mihail Sorbul, intitolato «La passione rossa». Il pubblico parigino però accolse assai freddamente l'opera e la bruna attrice (Elvira a quell'epoca era bruna) ritornò mortificata in Rumenia. Senza dubbio la sua buona sorte non poteva essere affidata ai drammoni.

Elvira Popesco (a sin.) a una manifestazione benefica a Parigi con l'ex-Presidente Auriol

Le battute come coriandoli

Ritornò a Parigi. E a questo punto ecco apparire nella vita di Elvira Louis Verneuil. Il popolare commediografo francese aveva già da tempo sentito parlare della Popesco dal suo amico Roberto Trebor, direttore del Teatro Michel, il quale proprio allora stava mettendo in scena la sua ultima commedia: «Ma cousine de Varsovie». Anche questa volta, come molti anni prima, la fortuna assistè Elvira: l'attrice polacca che doveva recitare la parte della «cugina» si ammalò. I due uomini di teatro, trovatisi nell'imbarazzo, pensarono di rivolgersi alla Popesco il cui accento rumeno poteva forse sostituire quello polacco dell'attrice sofferente. L'artista accolse con mal celata soddisfazione l'offerta, proponendosi di conquistare quel pubblico che pochi mesi prima l'aveva quasi ignorata. Fin dalla prima sera Elvira Popesco ebbe partita vinta; con la sua vitalità prodigiosa diede allo spettacolo un moto irresistibile. La critica le fu d'un tratto favorevole e i vari giudizi possono essere riassunti nelle parole di George Ricou, che dal più al meno sono queste: — La Popesco in palcoscenico è calda da una specie di gaia frenesia: va, viene, si rigira, si avvia all'uscita, ritorna al proscenio, si agita, salta da questo a quell'atteggiamento, parla precipitosa, scompiglia le parole, lancia le battute come coriandoli colorati, gioca con i sentimenti, butta fuori tutto ciò che le passa per la testa, uccellino stravagante, che arricchisce il suo perenne gorgheggio di una strascicatura cantante e maliziosa. E i suoi capricci di attrice comica posano qua e là un istante, il tempo di un palpito del cuore, di un sospiro.,

Parigi aveva scoperto una nuova attrice. E Luigi Giacomo Collin du Bocage (e teatro Louis Verneuil), che era fidanzato da Lysiane Bernhardt (nipotina di Sarah), se fa preso non solo come autore e un bel giorno la sposò. Molte commedie del celebre commediografo vennero lanciate — e forse anche ispirate — da Elvira Popesco. Tra le più importanti e più note ricorderemo: «Tu mi sposerai», «La gioia d'amare», «Testa o croce», «L'amante della signora Vidal», ecc. Elvira Popesco e suo marito finirono col dividersi, ma i loro rapporti restarono sempre affettuosamente sentimentali. Durante la guerra Verneuil era negli Stati Uniti, ove lavorava per allestire film e commedie. Appena le circostanze glielo permisero la sua interprete favorita attraversò l'Oceano per recarsi a salutarlo e constatare personalmente se le sue condizioni fossero buone. Ritornato a Parigi, Verneuil amava trascorrere le ore di riposo nella casa accogliente, calda ed elegante di Elvira Popesco. Ed il giorno in cui il celebre autore drammatico si suicidò in una camera dell'«Albergo Terminus» a Parigi, il teatro ove Elvira recitava «Nina», per quella serata chiuse i battenti.

Come il vento del Nord

Ma la spiritosa attrice non è stata esclusivamente l'interprete di Luigi Verneuil. Molti autori moderni hanno voluto affidare al suo talento almeno una delle loro commedie. Fanno parte del suo repertorio: «Fiorenza» di Sacha Guitry, «Elvira» di Bernstein, «La tenera avventuriera» di Letraz, «Nina» di Roussin, «La felicità dei cattivi» di Duval e molte altre ancora. Ma il suo più gran successo fu il celeberrimo «Tovarich» che tutti i pubblici del mondo ascoltarono. L'avvio al successo e il modello dell'interpretazione di questa commedia furono dati da Elvira Popesco, che seppe trovare tonalità perfette di humour, di parodia e anche di una impercettibile malinconia. Il divertimento era grande. Si andava a Parigi per ascoltare la Popesco in «Tovarich».

L'accento leggermente esotico dell'attrice, divertente e simpaticissimo, non fu la sola ragione del successo. In realtà la Popesco trovò poi il modo di esprimere tutta la sua forza vitale. Attrice comica, ma nella comicità quasi violenta, ella fa pensare al vento del Nord del suo Paese che, come disse Panait Istrati, spazza via ogni cosa sul suo cammino. Elvira, col suo talento, con la spontaneità della recitazione, con la prepotenza dell'istinto, spazza via le scorie delle convenzioni drammatiche, la polvere delle vecchie abitudini teatrali.„ Ella porta con sè la fantasia, la vita.

c. l.

NON E' OTTIMISTA IL GRAN PESCATORE DI CHIARAVALLE

1955: anno senza guerra ma avaro di buone notizie

Ancora sorprese nel campionato di calcio (lo scudetto sarà per la Fiorentina o per l'Inter) - Molti terremoti, un maremoto in Liguria, incidenti aerei e ferroviari - In compenso un buon raccolto nelle campagne e la scoperta di un "miracoloso farmaco per il cancro„

Alchimia ed astrologia, l'ansia dello studio dei misteriosi segreti della natura ha dominato in tutti i tempi gli uomini che si sforzano di predire le vicende dell'umanità

I maghi e gli astrologhi si dànno un gran da fare: è vicina la fine dell'anno e debbono ultimare, sul libro bianco del 1955, le loro profezie che con modestia si ostinano a definire semplici previsioni. Previsioni o profezie, questi figli del medico e astromante Nostradamus (fabbricatore di marmellate, artista della cosmesi e infallibile preveggente di cui ancora oggi si citano i versi che parlano di una guerra nel Mediterraneo per l'anno 1955 e della distruzione di Parigi per il 1990 (ad opera d'una armata volante venuta dall'Oriente Estremo»), sembra non vogliano saperne di diventare un po' più ottimisti.

Un profeta casalingo di fama centenaria — il Gran Pescatore di Chiaravalle — è decisamente fra i pessimisti del '55. Le sue previsioni per il prossimo anno escludono la possibilità di una guerra: ma basta dare una scorsa al suo libricino per capire che il 1955 sarà un anno irto di pericoli, specialmente nel campo della politica internazionale. Il nostro Pescatore ha preferito, quest'anno, dare la precedenza alle previsioni sportive: il gioco del calcio ha varcato anche le quiete mura dell'astrologo.

Egli afferma senza titubanze — e anche senza pietà per i tifosi della Juventus — che «la squadra bianconera non vincerà il campionato di calcio. Vincitrice sarà la Fiorentina oppure l'Inter. In terza posizione si piazzerà il Torino» e così gli sportivi piemontesi — sembra ammonire — non saranno del tutto delusi.

Il mese di gennaio ci porterà un freddo 'niente. Avremo in media quattro giorni di pioggia, quattro di neve e due di nevischio. Abbondanti nevicate sulle Alpi e molta nebbia sulla pianura padana. In politica la Francia subirà nuovi rovesci, «pari a quelli dell'Indocina». In febbraio la temperatura migliorerà (tre giorni di nevischio, tre di pioggia, due di neve). Grandinate nel Veneto, con gravi danni. Per il resto le previsioni non sono rosee: rivolgimento politico in Grecia; forti venti con trombe marine nel mare ligure causeranno disastri; violento terremoto in Spagna. I monarchici in crisi per i dissidi causati dai loro capi. Unico a beneficiare del febbraio sarà un fortunatissimo milanese «che farà una strepitosa vincita ad un casinò della Valle d'Aosta».

Marzo: freddo in molte regioni d'Italia, acquazzoni (8 giorni di pioggia e uno di neve), nebbie e brina. Grave lutto per la scomparsa di un illustre chimico italiano. In un incidente aviatorio perirà il segretario di un partito. Seri movimenti diplomatici in tutte le nostre ambasciate. Crisi incipiente in alcune industrie tessili. Il mese di aprile sembra un po' più tranquillo. Piovoso (13 giorni di pioggia e 2 di vento) con nevicate sulle Alpi ed alcune giornate rigide che danneggeranno le coltivazioni; specialmente nell'Astigiano. In Germania verrà scoperto o sventato un complotto nazista. In Inghilterra altre sciagure aviatorie, ma sempre con poche vittime.

In maggio si annuncia un ottimo raccolto. Una leggera infezione nel bestiame causerà danni nella valle padana. Terrificante terremoto ad Atene; violento uragano nell'Adriatico; scontri ferroviari in Inghilterra, con poche vittime. Nuova invenzione nucleare in Germania. Il mese di giugno è ancora più agitato: a Roma, drammatico suicidio di un divo del cinema; in Francia, disordini con morti; in Italia, sensazionale arresto di un noto parlamentare; grave lotta intestina in un partito. In Borsa (il Gran Pescatore si occupa anche dell'andamento azionario, ma ci vede scuro) «crollo di tutti i titoli». Neppure il tempo sembra clemente: incostante, con forti grandinate in Lombardia e addirittura, all'inizio dell'estate, tempeste di neve infurieranno sulle Alpi.

Un po' più calmo il mese di luglio, ma non privo di una «rivoluzione improvvisa nel Giappone con cambiamento di regime», di una «epidemia infettiva nel bestiame dell'Ungheria», della «continuazione in Russia delle oppressioni politiche». In Italia scompare una scrittrice, nasce un nuovo partito di destra, si scopre un nuovo metodo «impensato» per combattere il cancro e viene fatta una utilissima invenzione nel campo dell'industria automobilistica. Il ciclismo vedrà sorgere nuovi assi che si accaparreranno immediatamente le masse dei tifosi. Piogge torrenziali ma raccolti abbondanti. Una grandinata.

L'agosto sarà afoso, insopportabile, non come quello del '54. La siccità provocherà danni nell'agricoltura. In campo politico una notizia grave: la morte improvvisa di un Capo di Stato europeo. E poi altre previsioni fosche: nuovo conflitto diplomatico fra America e Russia (ma l'abilità e i consigli di un ministro indiano eviteranno l'aggravarsi della tensione); scandali, rapine, omicidi. Finalmente — e qui il Gran Pescatore sembra più sollevato — nel ciclismo un nuovo regolamento imporrà un minimo di velocità nelle corse a tappe, proibendo ai girini l'abitudine delle «vergognose passeggiate».

Settembre tremendo, dice il Chiaravalle: numerose scosse di terremoto a Napoli, esplosione catastrofica in una miniera della Sicilia, paurosa sciagura aviatoria a Ciampino e grave mortalità per una epidemia nel meridione. E non basta: vari suicidi impressioneranno il pubblico romano; un industriale milanese sarà assassinato; un gruppo di spie verrà smascherato dai carabinieri; dimissioni dei ministri liberali e rimaneggiamento del Governo. In Francia scandalo nel Ministero.

Un po' più sereni l'ottobre e il novembre, ma non ci siamo ancora. Una sciagura aviatoria provocherà la morte di un nostro ministro; la Borsa parigina subirà un tracollo; qualche fallimento a Torino e lievi incidenti sulla frontiera jugoslava. Epidemia influenzale in Piemonte, terremoto nel Veneto e scontri ferroviari nel Lazio. In compenso — magro compenso — verrà composta una grave vertenza tessile nel Biellese e sarà arrestata al completo una banda di falsari e contrabbandieri. Uno spiraglio — l'unico — sull'orizzonte politico: primo accordo dei Grandi sulla Germania. E l'anno finisce malaccio, con un dicembre freddo, scosse telluriche in Egitto e un clamoroso suicidio a Roma.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e Giove. Buono per viaggiare e fare le cose più difficili e pericolose. Tipi: Sagittario, Toro e Pesci.

Sagittario: si ridesterà lo spirito d'avventura che vi farà ottenere rapidi progressi economici. Una persona bionda vi cercherà per procurarvi dei vantaggi.

Toro: non è il caso d'insistere tanto, potrete comodamente scavalcare l'ostacolo e raggiungere la conclusione che avete in mente.

Pesci: meritate una tirata di orecchie per quello che avete combinato. Ricordatevi che lo spirito deve sempre dominare la materia.

Previsioni per i nati dell'Ariete: Il pensiero di una persona innamorata vi segue e le sue azioni vi giovranno. Gemelli: non ricorrete ad altri, ma lavorate personalmente, solo così la situazione sarà. Cancro: buona mattinata per gli affari di Borsa. Non rifiutate nulla. Leone: non rispondete alle lettere che contengono apprezzamenti errati e ingiuste riserve. Vergine: non negate al vostro corpo il giusto riposo. Voi state abusando del vostro sistema nervoso. Bilancia: abbiate fiducia in voi stessi, si sta per concludere un bel sogno. Scorpione: esercitate il vostro deciso volere mentre siete in tempo. Una vecchia vi sta combinando dei guai. Capricorno: nel pomeriggio una leggera sbrezza spingerà la vostra nave fuori della zona insidia. Acquario: non lasciatevi convincere, ma opponete una seria resistenza con tutti i mezzi che avete a disposizione.

T. Fabbriciani

UN DIABOLICO IMBROGLIONE

Ha truffato i gioiellieri ed il proprio... avvocato

Roma, venerdì sera.

E' stato tratto in arresto un abile truffatore il quale, presentandosi al volante di una Cadillac ultimo modello, elegante e distintissimo è riuscito a ingannare i più noti gioiellieri di Roma, Milano, Venezia e Sanremo. Dopo lunghe indagini i carabinieri della Squadra investigativa della Compagnia interna di Roma sono riusciti ad identificarlo ed a trarlo in arresto.

Il truffatore aveva escogitato un sistema assai semplice per fare fortuna. Si presentava ai grandi gioiellieri delle diverse città, dicendo di essere un grosso imprenditore, e faceva acquisti. Sempre «privo» di liquido al momento di pagare il conto, egli esibiva un assegno, per un modesto importo, e chiedeva di pagare con quello. L'assegno, il primo, era sempre coperto ed i commercianti, quando il truffatore si presentava per la seconda volta, non avevano difficoltà a cambiargli un altro assegno, questo per una somma notevole, che era sempre e regolarmente a vuoto. Consumata la truffa, l'uomo spariva e le denunce a suo carico fioccavano.

L'ultima «vittima» in ordine di tempo è stato il gioielliere Raponi di Piazza di Spagna. Finalmente il truffatore è stato identificato ed arrestato: si tratta di Virgilio Capanna, di 47 anni, nativo di Venezia e residente a Roma senza fissa dimora. Sapendosi ricercato, egli si era allontanato da Roma ed aveva scritto una patetica lettera al suo avvocato, un noto professionista, per raccontargli di essere vittima di un equivoco e di tentare il suicidio qualora i carabinieri avessero continuato a cercarlo.

L'avvocato quasi ci credeva. Ma aveva un dubbio. Controllava un assegno che il suo cliente gli aveva versato pochi giorni prima per i suoi onorari, e poteva constatare che anche quello era falso. Ora il Capanna è stato arrestato sotto l'accusa di truffa e millantato credito.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44-118
Alfieri: 21,15 La 3 Nava nella Rivista «Casanova in Casa Nava». Ultimi tre giorni.
Carignano: ore 21,15 «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro. Domani ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa 15,30-21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822): 17-19; 21-1: compl. Mº Di Nunzio c. Marcorana, Felix, Vigna
Castellino 17 e 21 Orch. Rosaclot
Eden Danze: ore 21 Ceragioli.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fascia Cafè chantant: Medici 112.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: danze ore 21. Orchestra Gimelli, canta Gino Costelia.
Principe Danze 21 Orch. Wonderful c. G. Sandre, dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-2 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mº Cariga
Trocadero: 17 e 21 successo Sarti

Augustus Night Club: 22-2. Attr.
Chatham via T. Rossi 5: Danze. Attrazioni Van Wood, Pranotare.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis. tel 60.143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esteril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-5 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47.066): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-2.
Taverneta tar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio Riapertura 27-10

CINEMATOGRAFI

Astor «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed
Doria «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli: 14, 16, 18, 20, 22
Mafel: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
Metro-Cristallo: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La magnifica preda» in technic. CinemaScope, Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
Vittoria: «Grisbi». Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Ariston «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Augustus «Vergine moderna» V. De Sica, G. Ferzetti, May Britt.
Nazionale: «Hondo» technicolor. John Wayne, Geraldine Page.
Torino «Tre soldi nella fontana» tech. C. Webb, L. Jourdan. Ap. 10

Alexandra: «Carica dei Kyber» techn. CinemaScope T. Power.
Capitol: «La carica dei Kyber» techn. CinemaScope, T. Power.
Faro: «La carica dei Kyber» techn. CinemaScope T. Power.
Gianduja «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns
Hollywood «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns
Ideal: su grande schermo «La grande speranza» ferraniacolor. Lois Maxwell, Baldini, Luill. Apert. ore 14. Ultimo ore 22,10.
Massimo «Cuore di mamma» G. Rondinella, Alfasio, 1ª vis. Torino
Principe: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd, G. Johns
Statuto: «La sete del potere» W. Holden, Allyson, March, Pidgeon

Adriana (v. Bacchi 66) «Il Cangaceiro (Il brigante)» A. Ruschel.
Alpi: «Addio mia bella signora» Alba Arnova, L. Gore, G. Cervi, c. G. Rondinella, 1ª vis. Torino.
La Perla «La tunica» in CinemaScope a col. R. Burton, Simmons

Asti «Amore provinciale» techn. J. Powell, Farley Granger. A. 10.
Cor: «Il forestiero» techn. Peck.
Olimpia «Mago Houdini» technic.
Po «Gonor» Quantrill» J. Wayne.
P.Nuova Avvent. cap. Hornblower
Romano «Anni facili» gr. riv. Un torinese a Torino, 16,15 e 21,15.
S. Pellico «Ribelle dalla maschera nera» technic. Wanda Hendrix.

Esperia: «Torna» colori. Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Italiano «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper, David Brian.
Mirafiori: «La lupa».
Vinzaglio «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones. Vist. minori.

Eliseo «Torna» a colori con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Frejus «Corsaro dell'isola verde» technicolor con Burt Lancaster.
Nuovo «Luci della città» il capolavoro di Charlie Chaplin.
S. Paolo «Il [illegible] Houdini» technicolor Tony Curtis, Janet Leigh.

Corallo «Il bruto e la bella» Kirk Douglas, L. Turner, W. Pidgeon.
Eridano «Torna» colori, Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Oresa «Siamo ricchi e poveri» G. Rondinella, G. André, Remy.
Radium «Vacanze d'amore» colori Walter Chiari, Lucia Bosè.
Rossini Reg. Margh. 70, t. 20.326: «Domani è troppo tardi» De Sica V. Vasolo «Inganno» Nadia Gray, Gabriele Ferzetti, W. Pagiai.

Astra Destini di donne. Vist.e 14
Bernini «Ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, V. Mature.
Excelsior: Deportati Botany Bay, techn. Alan Ladd, James Mason.
Odeon «Primula rossa del sud» t.
Star: «Cavalca Vaquero» technic. Robert Taylor, Ava Gardner.

Adua «Destini di donne» Varietà
Aurora «Allarme a sud» a colori.
Brescia «Strada Damasco» technic.
Fortino: «Violette imperiali» a Spettacoli di Rivista 21,15.
Monviso Più comico spett. mondo
Nord: «Pirata Yankee» technic.
Palermo «Sombrero» techn. A. M. Pierangeli, Ricardo Montalban.
R. Parco «Complice segreto» tech.
Sociale «Deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.

Cabiria: «Mizar» technicolor.
Colosseo: «Fuga all'ovest» Viveca Lindfors, Paul Christian.
Italia: «Isola della vendetta» e orig. spett. Mº Pulliccia 21,15.
Lingotto «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, J. Adams.
Moderno: «Colonnello Hollister» tec. Gary Cooper. Pl. 100, Rid. 60.
Nizza: «Madre dello sposo».
Piemonte «Duello sulla Sierra Madre» tech. R. Mitchum, Darnell.
S. Carlo: «Pietà per chi cade»
Splendor «Violette imperiali» colori. Louis Mariano, C. Sevilla. Ap. 15.

Alba: «Arrivò l'alba» C. Gable.
Apollo «Deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason.
Diana: «Siamo ricchi e poveri» col. G. Rondinella, Gaby André.
Edera «L'inferno di Yuma» technicolor con Virginia Mayo.
Levante: «Cavaliere di Allah» technic. K. Grayson, G. Mc Rae.
Lutrario: «Saratoga» Gary Cooper e Ingrid Bergman.

Riduzioni E.N.A.L.: Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Mafel, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Riduzioni al Circo Orfei.

Talma

Paolina Bonaparte

XIV. — Dopo essere stato l'amante di Luisa Desgarcins che, abbandonata, finirà tragicamente, il grande attore tragico Francesco Giuseppe Talma sposa l'ex-ballerina Giulia Careau, che durante un'avventurosa esistenza ha accumulato una grossa fortuna. Ella mette al mondo tre figli, due gemelli, Castore e Polluce, e Tell, che muore pochi giorni dopo la nascita. Talma corteggia assiduamente una compagna della Comédie-Française, la giovane Vanhove, della quale diventa l'amante. Questa relazione conduce alla separazione con la moglie. E Giulia Careau, che presto perde gli altri suoi figli Castore e Polluce, tubercolotici, muore il 8 febbraio 1801.

Talma se ne va ad abitare con Carlotta al n. 6 di via della Senna. Gli amanti non regolarono la loro situazione che dopo la morte di Giulia Careau cioè dopo il 1801. Affettuoso e costante per qualche anno, Talma finisce per mostrarsi con Carlotta altrettanto detestabile marito quanto lo era stato con Giulia. «Talma diventò improvvisamente — scrive poi Carlotta — un uomo dalle avventure galanti; ricercato dalle donne dell'alta società, egli preferì questo genere di celebrità così nocivo alla felicità familiare». D'altra parte, le relazioni dell'attore tragico e di Napoleone Bonaparte, allacciate sotto il Direttorio, erano proseguite e si erano rafforzate quando il generale vittorioso era stato consacrato imperatore dei francesi. Talma diviene così uno degli intimi del sovrano. Si dice che Talma diede all'imperatore lezioni di maniere regali. Ma è poco probabile, Napoleone non ne aveva bisogno. Nobiltà e dignità erano innate in lui. In realtà, Napoleone amava intrattenersi con Talma che gli riferiva i mille pettegolezzi di corridoio, le lagnanze, i desideri degli attori. Egli lo riceveva la mattina, durante la colazione, come dimostra questo biglietto del primo ciambellano Rémusat: «Ho il piacere, mio caro Talma, di

annunciarvi che Sua Maestà vi riceverà qualche volta la mattina alla sua colazione. Non avete che a presentarvi all'appartamento dell'imperatore verso le 9,30 e il prefetto di palazzo prenderà gli ordini di Sua Maestà per introdurvi». Napoleone seppe ugualmente servirsi di Talma per i suoi scopi politici. Durante i negoziati d'Erfurt tra l'imperatore dei francesi e l'imperatore di Russia Alessandro I, la Comédie-Française dava ogni giorno per il divertimento dei partecipanti alla Conferenza, i capolavori del repertorio tragico. Una sera in cui «Edipo» veniva rappresentato «davanti a una platea di re», Talma si arrestò (come Napoleone gli

aveva ordinato) dopo il verso: «L'amicizia di un grand'uomo è un favore degli dei», e ciò permise a Napoleone di guardare lo zar e ad Alessandro di stringere calorosamente la mano dell'imperatore. Una sera, a Parigi, una sorella dell'imperatore, Paolina Bonaparte, principessa Borghese, della quale Canova ha immortalato nel marmo la sconvolgente bellezza, si reca, nel-

l'intermezzo a felicitare Talma nel suo camerino. Per lei e per Talma è il classico colpo di fulmine. Il giorno dopo l'attore viene ricevuto dalla principessa. E Talma, amico di Napoleone, conquista senza difficoltà la bella sorella del conquistatore.

Segue: Le notti di Aix-les-Bains.

Maestri elementari interpreti di se stessi in un film

Narrano alla macchina da presa una vita di eroismo e di sacrificio

Otto insegnanti decorati di medaglia d'oro saranno gli attori di una pellicola ad essi dedicata - «Zia Sofia» di Messina e la «mamma del Gianicolo» - L'educatrice dei piccoli ciechi di Milano, anch'essa priva della vista, segue gli ex-allievi con un giornale «Braille» - L'asilo infantile della vercellese Elda Perini

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Otto visitatori di eccezione attendevano ieri mattina sul terrazzo di uno stabilimento cinematografico romano. Otto persone per lo più anziane, tutte dall'apparenza modesta, che se ne stavano un po' timidamente a guardare il viavai dei tecnici e delle comparse tra gli Studi. Intorno ad essi si era formato un gruppetto di persone attratte dal loro fare un po' timido ma tutt'altro che dimesso. Questi otto personaggi attendevano che il regista di un film al quale dovranno partecipare terminasse di girare, in un teatro, una scena con un attore assai noto: ed erano un po' trepidanti nella prospettiva del loro debutto dinanzi alla macchina da presa.

Personaggi «veri»

Sono otto maestri elementari che recentemente sono stati premiati con la «medaglia d'oro al valore educativo», una delle decorazioni meno note ma più valide che siano state pensate per riconoscere il valore particolare dell'opera di alcuni uomini: un valore che si è fatto riconoscere non in un solo momento ma in tutta una vita: infatti ciascuno di questi otto personaggi «veri» ha dietro le proprie spalle decine di anni di tenaci fatiche, oscuri eroismi, sacrifici materiali e morali ingenti, tutti spesi per un fine unico: insegnare ai bambini le prime nozioni che dovranno poi guidarli nella vita: fare in modo che a tutti i bambini, anche i più poveri, i più sperduti, queste prime nozioni vengano impartite.

Poiché il regista tardava, ci è stato possibile parlare un po' con loro, sulla scorta delle motivazioni che hanno accompagnato il conferimento della decorazione. E per la verità queste motivazioni, che racchiudevano sinteticamente in poche parole la vita di ciascuno, venivano accolte dagli interessati con una modestia sincera e piena di dignità che non rifiutava la lode ma sembrava piuttosto dire che, in fondo, ciò che era stato fatto non era nulla di straordinario.

Ecco Mauro Carella, ad esempio, maestro a Canosa di Puglia. Ha sessantasei anni e li porta abbastanza bene: soprattutto ha conservato intatta una piena vitalità spirituale che traspare dallo sguardo vivo. Da quarant'anni Mauro Carella insegna nel suo paese: generazioni di bambini hanno imparato da lui a leggere e scrivere. Ma non basta: da quarant'anni Carella dona parte del suo magrissimo stipendio agli allievi più bisognosi, conducendo una vita assolutamente francescana. «Tutto ciò che è suo, lo dona» afferma la motivazione. Carella non è un contemplativo; a Canosa ha fondato la biblioteca popolare e quella magistrale e trascorre le ore libere consigliando ai colleghi più giovani ed agli ex-alunni le letture più adatte. Ora ha messo insieme anche un «Centro studi» per aiutare i più volenterosi a progredire nella vita.

Vicino a lui è un uomo di poco più giovane che porta sul bavero della giacca il distintivo di mutilato di guerra. E' Arcangelo Vesta, di S. Angelo di Cetraro, in provincia di Cosenza. Ha 64 anni e, tranne il periodo trascorso al fronte, è sempre rimasto al proprio paese, «volontario» in una guerra che ha ingaggiato fin dai primi anni della sua vita: quella contro l'analfabetismo e l'ignoranza. Vesta sa che a Sant'Angelo non ci sono i ragazzi soltanto ad aver bisogno di lui: per questo da decine d'anni egli tiene corsi serali gratuiti ai quali partecipano anche uomini e donne anziani. Né ha mai accettato i trasferimenti in sedi migliori che gli erano stati offerti. Vesta è un «campanilista», nel senso migliore della parola. E tra i corsi scolastici normali e quelli serali trova il tempo di occuparsi delle questioni più impellenti del suo paese. Ha condotto recentemente, ad esempio, una lunga, combattuta e fortunata campagna per il restauro della facciata della chiesa.

Anni di guerra

Più giovane è Gaetano Libertino, da Formicola, in provincia di Caserta. Ha 45 anni, è sposato con quattro figli. Ha un'apparenza forte e seria. Quello che Libertino ha saputo fare a Formicola durante gli anni della guerra è praticamente indescrivibile. Nel '43, allorché il suo paese era devastato da bombardamenti e incendi, egli si mise a capo d'una squadra speciale che accorreva prontamente dovunque fosse necessario per riparare danni, sanare piaghe, procurare viveri alla popolazione. Quando il paese rimase isolato in seguito al crollo di un ponte, egli si improvvisò ingegnere e diresse la costruzione di un ponte di emergenza. Contemporaneamente, mentre ancora la guerra divampava nelle vicinanze, riaprì la scuola e riprese ad insegnare a leggere e scrivere. Ma non gli parve sufficiente. Si era nel 1944 e le comunicazioni nella zona erano praticamente inesistenti. Molti ragazzi, superata la licenza elementare, avrebbero voluto continuare, ma non potevano. Vesta allora nelle «ore libere» organizzò un ginnasio privato che restò in funzione fino a quando la normalità non ritornò nella zona.

Vicino a questi tre uomini c'è una donna anziana. Vestita di nero, dagli occhi coperti da grandi occhiali neri. La conducono per mano dinanzi al parapetto della terrazza, dinanzi ad un panorama dolce e verde che non può vedere. Clelia De Gaudenzi è infatti cieca. Ha 58 anni e dal 1918 insegna a leggere e scrivere ai piccoli dell'istituto dei ciechi di Milano. Ma ai piccoli ciechi non basta insegnare a riconoscere con i polpastrelli delle dita le lettere dell'alfabeto. Bisogna seguirli nella vita, che per loro è tanto più difficile che per gli altri. Clelia De Gaudenzi segue tutti i suoi ex-allievi e, non riuscendo a comunicare con tutti direttamente, ha fondato e redige regolarmente un giornale in scrittura «Braille» che invia gratuitamente a tutti coloro che sono stati all'Istituto, per confortarli nella loro sfortuna.

Clelia De Gaudenzi cammina sottobraccio ad una donna un po' più anziana di lei, dal nome straniero ma dall'accento siciliano. E' Sofia Idelson, di Messina, nota nella sua città col nome di «Zia Sofia». Sofia Idelson scoprì la propria «vocazione» nel 1909, subito dopo il terremoto di Messina. Assunse infatti in quell'anno la direzione dell'«Opera Assistenza Orfani Terremoto», che assorbì ogni sua attività. Aveva sempre un migliaio di ragazzi che serbavano in fondo al proprio cuore il ricordo di quella orribile tragedia che aveva sconvolto la loro vita. E quando il terremoto fu lontano nel tempo, Sofia Idelson scoprì che la sua opera non era finita, non sarebbe finita mai. Nel 1939 la «Opera» mutò nome, divenne «Opera Casa Famiglia», ma l'attività rimase la stessa: insegnare a leggere, a scrivere, a lavorare, ma soprattutto insegnare la bontà ed il disinteresse con l'esempio. Questo ha fatto «Zia Sofia» in tutti questi anni, e per questo è stata premiata.

Un orfanotrofio

La più giovane del gruppo è una piemontese: Elda Perini di Vansone Isolella, in provincia di Vercelli. Ha 38 anni e dal suo aspetto sembrerebbe anche più giovane: ha un volto pallido ed affilato, spirituale. Eppure questa donna dall'apparenza fragile è una vera eroina. Dieci anni fa la Perini era assistente nell'asilo d'infanzia del suo paese, un giorno le dissero che mancavano i fondi; non c'era altro da fare che chiudere l'asilo. L'Amministrazione comunale non poteva permettersi il «lusso» di pagare una insegnante per l'asilo. Per questo Elda Perini vive da dieci anni con 47.880 lire all'anno. Ma è per lei, e solo per lei, che l'asilo di Vansone Isolella è rimasto aperto. Dalle 9 del mattino alle 6 di sera la si può trovare lì, tra i suoi piccolissimi allievi. Talvolta, quando c'è da fare, resta fino a sera tardi. Poi Elda Perini, ogni sera, percorre una lunga strada che la riporta a casa, dove c'è una mamma vecchia e malata che l'aspetta, tutta sola. La casa è lontana, ma la Perini non ha voluto lasciar sola la mamma, trasferendosi in paese. Per questo ogni mattina ed ogni sera, col bello e col cattivo tempo, percorre a piedi un lungo cammino. Guardandola bene in volto si capisce come l'interesse personale sia una cosa estranea a questa donna che sta donando agli altri tutta la sua vita.

Dalla Sardegna è giunta Jole Palasciano: precisamente da Ploaghe, in provincia di Sassari. Ha 56 anni e giunse in quel paese sperduto 37 anni fa. Non si è più mossa di là. Per la Palasciano essere maestra significa anche insegnare a cucire, a filare, a far la maglia, significa perfino insegnare a cantare ed a suonare. Praticamente vive con i suoi alunni dalla mattina alla sera. Ha organizzato corsi speciali di cucito e di maglia alle cui necessità sopperisce personalmente con i suoi non lauti mezzi. Eppure, a sentirla, ha anche del «tempo libero». Sta occupandosi in questi ultimi tempi della fondazione di un orfanotrofio a Ploaghe. Non ha mezzi, non ha conoscenze, ma si può essere certi che tra non molto Ploaghe avrà il suo orfanotrofio.

Gli onori di casa, infine, vengono fatti da Rosa Nerina Galba, un'anziana signora romana. Mostrando ai colleghi la campagna che si estende dinanzi alla terrazza, la bella vallata del Tevere, lontano, verso il Soratte, parla con una precisione di dati e di riferimenti assoluta. Per venti anni la Galba insegnò nelle scuole rurali della campagna che circondano Roma. Si può dire che non esista sentiero per il quale non abbia accompagnato un suo piccolo alunno. Poi venne trasferita in città, al Gianicolo, alla «Scuola all'aperto». Ma per una donna abituata alle grandi estensioni della campagna non era possibile confinare la propria attività nell'ambito di una scuola cittadina, sia pure una scuola all'aperto. Si procurò, venendo a Roma, un lavoro serale, alla Biblioteca magistrale. Da vent'anni è puntuale anche in quello. Ma soprattutto la Galba trascorre molte ore della giornata visitando le famiglie dei suoi alunni, organizzando corsi per ragazzi, portando il suo aiuto materiale per modesto che possa essere, là dove maggiore è il bisogno, assistendo i malati. Rosa Nerina Galba non ha mai una lira in tasca perché non appena ne ha una, la regala. Per questo è oggi chiamata da tutti la «mamma del Gianicolo».

Incontro col regista

Quando il regista è giunto, gli otto decorati gli si sono fatti intorno, con un fare tra il timido ed il curioso. A fianco del regista era l'attore, che qualcuno di loro aveva già visto certamente in qualche film. Vestiva da bidello, come richiede la sua parte. Dopo essersi presentato a ciascuno di loro il regista ha spiegato il significato della loro presenza, li ha avvertiti che le riprese saranno lunghe e noiose, non commoventi come fu a Milano la cerimonia di qualche mese fa. «Vedrete che fare del cinema è soprattutto noioso», ha detto, ed ha aggiunto che la loro presenza ha un valore particolare nel senso che costituirà la dimostrazione a tutto il vasto pubblico dei cinematografi che «anche gli onesti, i disinteressati, sono forti».

Gli otto lo seguivano sorridendo, approvando con una mossa ritmica del capo, che voleva significare come tutto ciò che egli diceva era per loro naturalissimo, verissimo. Poi Arcangelo Vesta ha dato al regista una pubblicazione: «E' tutta qui, la nostra storia», gli ha detto. Quando il regista è andato via è rimasto tra loro l'attore vestito da bidello che voleva farli ridere un po', ma in realtà era lui a sentirsi un po' impacciato tra quegli otto rappresentanti del più raro tra gli eroismi, quello del disinteresse e della dedizione assoluta nel nome di una missione nobilissima.

a. c.

Christian Dior ha chiamato «Miranda» questa sua originale creazione nel campo della gioielleria: collana e fermagli di delfini, perle e perline color rubino

---

PRIME DICHIARAZIONI DEI TRE NUOVI PREMI NOBEL

"Avremo un vaccino contro la poliomielite,,

Enders, Robbins e Weller divideranno circa 21 milioni di lire - I loro studi sulla paralisi infantile permetteranno la fabbricazione di un farmaco valido a combattere il morbo - Hemingway candidato al Premio per la letteratura

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, venerdì sera.

I tre scienziati americani vincitori del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia divideranno in parti uguali il premio di 181.646 corone, pari a oltre 21 milioni di lire. Quest'anno il Premio Nobel per la medicina era più ricco dei precedenti ed era conteso anche dal dottor Vincent du Vineaud dell'Università di Cornell. Per poter dichiarare vincitori John F. Enders di Boston, Frederick Robbins di Cleveland e Thomas H. Weller, pure di Boston, la Commissione giudicatrice ha impiegato ben nove mesi!

Il prof. John F. Enders

La Commissione dice, nel suo commento al Premio, che i tre scienziati sono stati prescelti per l'opera comune svolta nello scoprire la possibilità del virus della poliomielite di crescere in culture di tessuti differenti. Enders, Robbins e Weller hanno svolto in comune gli studi nel settore «ricerche sulle malattie infettive» della clinica medica dell'Università di Boston.

Ieri sera, non appena gli è stata comunicata la decisione della giuria del Premio, il dott. John F. Enders ha dichiarato che le sue ricerche hanno portato un notevole contributo alla prossima produzione di un vaccino contro la poliomielite. Parlando ad una conferenza-stampa, il dott. Enders ha affermato:

«Quanto prima avremo un vaccino efficace contro il terribile morbo».

Anche il dott. Weller ha tenuto una breve conferenza al Centro medico infantile dove con i colleghi ha scoperto il metodo di coltivare «virus» di poliomielite su frammenti di tessuto umano. Egli ha detto che fino ad ora tale «virus» poteva essere coltivato solo trasmettendo la malattia alle scimmie che servivano da cavie. «Il nostro lavoro — ha aggiunto Weller — ha reso possibile la sostituzione della scimmia, come soggetto di prove ed esperimenti, con la provetta: che è un sistema di molto più rapida attuazione. In tal modo è stato possibile non soltanto studiare tutte le fasi di sviluppo dei differenti tipi di "virus" contenuti nelle provette, ma anche di produrre quantitativi praticamente illimitati di "virus" da impiegarsi come vaccini».

A questo proposito alcuni esperti sono d'avviso che i metodi dei tre scienziati abbiano rivoluzionato lo studio della poliomielite ed abbiano gettato definitivamente la base per la fabbricazione di un vaccino valido a combattere il morbo. Fino alla scoperta dei tre scienziati, nessuno era riuscito a fornire la prova scientificamente convincente che i virus della paralisi infantile si moltiplicassero su altri tessuti, oltre a quelli del sistema nervoso centrale umano.

Il dottor Enders, che ha 57 anni, è docente di batteriologia alla Facoltà di Medicina dell'Università di Harvard e direttore del centro di ricerche delle malattie infettive in quell'ospedale infantile. Al principio del mese il dottor Enders aveva ricevuto il premio della «Fondazione Lasker» per un'altra fase delle sue ricerche sulla paralisi infantile.

Il dottor Weller, che ha 39 anni, è insegnante di medicina tropicale al centro sanitario dell'Università di Harvard. Egli ha svolto ricerche sulle malattie della pelle ed effettuato studi speciali sulle malattie tropicali, pur continuando le sue ricerche sulla poliomielite. Suo padre, dottor Carl V. Weller, è presidente del dipartimento di patologia al centro medico universitario del Michigan.

Il dottor Robbins, attualmente docente di pediatria al Centro medico di Cleveland, ha lavorato con Enders e Weller fino al 1952, data in cui ha avuto inizio la sua attuale attività. Il dottor Weller ha dichiarato che impiegherà la sua parte dei 21 milioni ed 800 mila lire del premio «per l'ulteriore educazione dei figli».

Enders ha affermato di non avere ancora progetti in merito alla sua parte di premio. Ciascuno dei tre medici riceverà la somma di 11.880 dollari, pari a circa sette milioni e 300 mila lire.

Per quanto riguarda il Premio Nobel per la letteratura (che verrà assegnato il 28 ottobre) i lavori proseguono nella massima segretezza. Si sa soltanto che fra i candidati con maggiori probabilità di successo è Hemingway. Tuttavia non mancano le obiezioni: alcuni membri della commissione dicono che per non accentuare il carattere «occidentale» del Premio, si dovrebbe designare quest'anno uno scrittore sovietico o uno dei Paesi di oltrecortina. C'è chi propone il russo Michail Sciolokov.

Fra le altre segnalazioni vi sono: per l'Italia Riccardo Bacchelli e Moravia; per la Francia Paul Claudel e Camus; per la Grecia Niko Kazantzakis e per l'Islanda Halldor Laxness.

m. p.

La vedova d'un impiccato rimborsata dal Comune

Londra, venerdì sera.

Il Consiglio municipale di Romford ha ricevuto dal Governo l'autorizzazione a pagare ad una vedova il valore totale di un terreno sul quale si è impiccato il marito, Edward Alexander Pilgrim, di 49 anni. Questi, il mese scorso, si suicidò dopo che il Consiglio lo aveva costretto a vendere il terreno di cui era proprietario per la somma di 65 sterline mentre egli lo aveva pagato 450 sterline.

Il fatto scatenò una violenta controversia e numerosi giornali criticarono un sistema che costringe un cittadino a vendere quanto è di sua proprietà a prezzi fissati con un criterio del tutto arbitrario. La cosa è stata discussa alla Camera dei Lords, dove il Governo si è impegnato ad impartire disposizioni allo scopo di impedire il ripetersi di tali tragedie.

Per intanto ha ordinato al Consiglio municipale di Romford di versare alla vedova del Pilgrim il prezzo reale del terreno.

La Tv americana celebra la scoperta della lampadina

Hollywood, venerdì sera.

Domenica prossima Hollywood celebrerà il settantacinquesimo anniversario della realizzazione della prima lampadina elettrica, mettendo in onda un programma televisivo il cui costo si aggirerà sul milione di dollari. [illegible] i divi Eddi Fisher e Lauren Bacall.

NOTE DI MEDICINA

Brillanti risultati della terapia "ASTENUL" nella cura delle

ULCERE GASTRODUODENALI

e delle altre malattie dello stomaco

Da un articolo apparso sulla Rivista Medica «Il Diritto Sanitario Moderno» del mese di ottobre 1954 — omettendo la parte scientifica iniziale che tratta della sorprendente efficacia della nuova terapia «Astenul» nei casi di ulcere gastroduodenali, ipercloridria, iperacidità, pirosi gastrica — riportiamo alcuni brani della relazione inerente la casistica clinica effettuata dal prof. Guido Izar, Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale e Terapia Medica di Siena, luminare troppo noto in campo nazionale ed internazionale perché se ne possano qui tessere i meriti:

«... Ho preso in esame l'azione terapeutica del preparato «Astenul» in seguito alla larga documentazione clinica e radiologica fornitami da valentissimi colleghi ed in base allo studio accurato della azione farmacologica dei vari componenti di detto preparato.

Si comprende facilmente come il preparato «Astenul» risponda in pieno ai requisiti richiesti per la terapia medica, non solo di una lesione ulcerativa peptica, gastrica e duodenale; ma ancora nei casi di stenosi pilorica e cardialica, in tutte le forme di gastrite e di duodenite e nelle varie forme di ipersecrezione gastrica, annullando i fatti spastici pilorici e duodenali, favorendo la guarigione della lesione epiteliale.

Dall'analisi dell'azione farmacologica dei componenti l'«Astenul»; ma soprattutto dai risultati da me conseguiti in casi di stenosi piloriche e cardialiche, di ulcere peptiche, gastriche e duodenali, e di gastriti ipersecretive con e senza ulcerazioni mucose, posso affermare:

1°) che le compresse «Astenul» hanno dato in tutti i casi illustrati ed in tutti gli altri casi trattati: netto beneficio per la scomparsa definitiva dei sintomi subiettivi; la scomparsa delle stenosi piloriche e cardialiche, la scomparsa delle ulcere mucose, la scomparsa delle lesioni ulcerative radiologicamente prima affermate;

2°) che la tolleranza delle compresse «Astenul», anche se somministrate in dosi forti, è stata sempre ottima, non presentando i soggetti trattati alcun sintomo subiettivo od obiettivo di fatti tossici;

3°) che pertanto le compresse «Astenul» si devono considerare come un prodotto innocuo, ben tollerato, capace di dare risultati ottimi in casi di ipersecrezione gastrica di qualsiasi natura, di stenosi pilorica e cardialica, di ulcere mucose e di vere ulcerazioni peptiche sia dello stomaco che del duodeno».

f.to Prof. GUIDO IZAR

Ogni commento è superfluo.

Per saggi e letteratura ai Sigg. Medici: F. PAGANOTTO, Lung. Campagnola, 5, Verona.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

NELL'ALLENAMENTO DI IERI POMERIGGIO

Il Torino non ha svelato la «tattica» anti-Milan

Incertezze per il mediano sinistro - Frossi non è ottimista - Tra i rossoneri: preoccupazioni dei dirigenti per il cattivo tempo - La Juventus conferma l'undici di Firenze

Il centromediano Grosso, perno dello schieramento difensivo granata

Siamo ormai alla vigilia dell'incontro Milan-Torino, e negli ambienti granata regna un senso di diffuso ottimismo. Non che si vogliano sopravalutare le possibilità della squadra, tanto più oggi che si ha la pratica conferma che Moltrasio non potrà giocare, ma piuttosto si desidera sottolineare il buon stato di forma di molti giocatori torinesi, che ancora ieri durante l'allenamento hanno dimostrato d'aver raggiunto il loro miglior «standard» di rendimento.

Chi non vuole parlare di ottimismo è Frossi, alle prese con il difficile problema della sostituzione di Moltrasio, che avendo ancora la caviglia gonfia, dovrà rimanere forzatamente assente:

«Come l'aggiustiamo, Frossi, questa faccenda?».

«Non so proprio da che parte voltarmi. Ho sperato fino a ieri per Moltrasio, ma oggi ho la conferma negativa; desideravo far esordire Rimbaldo, ma non riesco ad averlo neppure un giorno per un po' d'allenamento. Grava e Bodi sono i soli ad essere a posto. Non pare che mi resti molto da scegliere».

«Che ne pensi della partita?».

«Non voglio pensare a niente...».

Ci è parso inutile portare il discorso sulla tattica che intende adottare contro i «frombolieri» milanisti. Frossi è un comandante che vuole usare l'arma della sorpresa. Domani farà un elenco dei convocati, comprendente dodici o tredici giocatori, e domenica mattina nel viaggio di trasferimento a Milano comunicherà agli interessati il ruolo ed i compiti per la partita. Non ci sarà più tempo per discutere, si dovrà solo giocare.

Logico immaginare — nonostante manchino dichiarazioni ufficiali — che i torinesi adottino nella circostanza la tattica della difesa chiusa, nella speranza di «bloccare» i cannonieri milanisti. Sarà un compito difficile senza dubbio, ma non certo impossibile. Bearzot, ex-interista, e Grosso, ex-milanista, hanno molti amici ed ammiratori a Milano e per questo sono desiderosi di ben figurare. Nel parlare della partita di domenica non si sbilanciano, si tengono sulle generali.

Dice Grosso: «Nordahl è un avversario difficile, ma lo conosco abbastanza bene per avere giocato con lui». Riprende il discorso Bearzot: «Se toccherà a me controllare Schiaffino dovrò sudare le tradizionali... maglie; spero che mi aiuterà un po' Sentimenti III. Due contro uno ce la faremo, no?».

Dichiarazioni diplomatiche, che non riescono a celare, come dicevamo all'inizio un senso di diffuso ottimismo.

* *

L'allenatore e i giocatori del Milan, che questa mattina all'Arena hanno chiuso la preparazione della settimana con una serie di esercizi atletici, attendono l'incontro con il Torino con una certa fiducia e non esitano a manifestarlo. Invece i dirigenti rossoneri, logicamente entusiasti della squadra, temono che l'incanto onda all'improvviso, magari di fronte ad avversari non troppo quotati, ma capaci di tendere un'imboscata appunto perchè sottovalutati. Le riscosse del Torino, ossia della squadra che in fin dei conti ha vinto al Vomero con l'identico punteggio del Milan, sono particolarmente temute, ed ora che il tempo volge al brutto qualche ansietà viene accesa anche dalle mutate condizioni del terreno di gioco, che potrebbe domenica prossima cambiare le carte in tavola.

Dal lato dell'addestramento, la squadra capolista ha la coscienza a posto e anche la disciplina è stata severamente ripristinata da parte dei nuovi dirigenti, che hanno presto domato le prime bizze di Ricagni e le stravaganze di Valli. L'italo-argentino è stato così richiamato per un calcio dato a Castelli verso la fine della partita col Napoli (di qui la ammonizione della Lega) e per certe inutili reazioni manifestate sul terreno in risposta ai lazzi di alcuni ragazzetti napoletani.

Valli, famoso per il suo carattere ribelle per la sua originalità, si impegna a dovere obbedendo alle istruzioni dell'allenatore ed osservando un esemplare regime di vita. L'unico a sgarrare un po' è il nazionale Frignani, lasciato fuori squadra e indubbiamente sfiduciato, come si è avuto agio di accertare durante la partita di allenamento giocata nel pomeriggio di ieri all'Arena contro le riserve. Cinque o sei volte l'estrema sinistra si è trovato in buona posizione per segnare e altrettante volte ha sbagliato di grosso il tiro finale, provocando [illegible] e mormorii nella piccola folla che, nonostante la pioggia, si era ammucchiata sugli spalti.

In tale partita, terminata alla pari 3 a 3, è stato possibile notare quanto valga Schiaffino per il gioco rossonero; spesso l'interno sinistro uruguayano sfugge alla attenzione generale con le sue manovre di raccordo e di lancio quasi clandestine o comunque poco appariscenti. Ieri che Schiaffino non c'era, perchè lasciato prudenzialmente a riposo assieme a Maldini e Zagatti, l'assenza è stata appunto notata e rimarcata come quando viene a mancare all'improvviso la luce.

Ma contro il Torino allo stadio di San Siro il Milan verrà ricostituito con Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; L. Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Valli, non avendo l'allenatore Guttmann espresso il minimo dubbio in merito allo schieramento.

* *

Nessun problema di formazione per Rayner e per Olivieri, ma non per questo i due tecnici juventini possono stare tranquilli. La squadra nella prova di ieri ha palesato le solite e note deficienze, che soltanto la buona volontà e la discreta forma di Boniperti hanno in parte nascosto.

Per la gara di domenica contro il Catania i bianconeri adotteranno lo stesso schieramento di Firenze, con Muccinelli, che ieri però ha riposato: Viola; Travia, Manente; Turchi, Ferrario, Gi[illegible]; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

L'hombre-gol Ricagni: farà centro anche domenica?

A Barcellona tutti all'attacco per migliorare il tempo di Ascari

Oggi seconda giornata di prove - Fangio, asso della Mercedes, parla delle nuove Lancia - Schell ha passato una notte in prigione

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, venerdì sera.

Sul circuito del Peña Rhin si notano ancora stamane i segni delle sbandate prese dalle macchine nelle due curve in discesa, i varchi creati nel muretto di protezione dai bolidi di Hawthorn e Stirling Moss, le tracce dell'uscita di strada di Peter Collins. I tre protagonisti di queste paurose avventure stanno per fortuna tutti bene. Chi la sua cavata senza nemmeno un graffio. E neppure sanno spiegarsi come il miracolo abbia potuto verificarsi. Stirling Moss ha urtato due volte con la testa e la coda della vettura contro le balle di paglia, arrestandosi poi incolume. Hawthorn è rimbalzato dalla pista al muretto di protezione un paio di volte, infilandosi poi fra due alberi distanti meno di cinque metri l'uno dall'altro.

Peter Collins dalla velocità di 180 all'ora si è trovato fermo... in mezzo a un prato. Solo quest'ultimo non potrà correre domenica prossima, avendo sfasciato completamente la sua Van Vall. Hawthorn al contrario potrà usufruire della sua Ferrari, che ha avuto soltanto la coda ammaccata, e Stirling Moss avrà pure a disposizione la Maserati rimessa questa notte in ordine dai meccanici.

Le due macchine così «recuperate» hanno una storia interessante. A Hawthorn, prima guida in assenza degli infortunati Farina e Gonzalez, la casa Ferrari ha affidato il nuovo «squalo». La vettura viene così definita per un rigonfiamento laterale della carrozzeria, rigonfiamento che le dà appunto la sagoma di un pesce. Secondo quanto ha affermato il tecnico della Ferrari, Lampredi, essa ha compiuto a Monza 40 giri sulla base di 1'58", tempo ottimo tenuto conto che il record recentissimo di Ascari è di 1' 58" 6.

Naturalmente a Barcellona si è molto attesa per lo squalo e la disavventura di ieri ha preoccupato molto gli organizzatori spagnoli. Preoccupazione, come s'è detto, infondata, poichè Hawthorn e il suo bolide saranno in pista.

In quanto a Moss, egli stava per essere coinvolto nel gran rifiuto ventilato dalla Maserati. A suo tempo la casa modenese aveva iscritto come proprio pilota Villoresi, poichè non si sapeva che la Lancia avrebbe esordito a Pedralbes. Dopo il varo della «formula uno» torinese, la Maserati ha naturalmente tolto dal suo elenco il lanciato mettendo Musso nella squadra ufficiale.

Gli organizzatori di Barcellona, desiderando però avere uno spagnolo in corsa per evidenti motivi di cassetta, avevano avanzato insistentemente la candidatura di Godia, un buon conduttore quarto arrivato in una «24 ore» di Le Mans, ma non certo un fuoriclasse. La Maserati era restia ad affidare il valore di parecchi milioni a un pilota non ben conosciuto e il Club del Peña Rhin per contro si rifiutava di accettare l'iscrizione di Musso. Quando pareva che il dissidio fosse insanabile e la casa del tridente, per protesta, non dovesse nemmeno fare scaricare le sue auto dai furgoni da trasporto, tutto si è accomodato con la partecipazione di entrambi i contendenti.

Musso e Godia hanno avuto così i numeri di gara. Il divertente è che allo spagnolo, il quale si era ieri allenato col romano alla guida della medesima vettura, è stato accreditato il tempo ottenuto in realtà da Musso.

I cronometristi del Peña Rhin non erano davvero molto in forma nella giornata. Infatti a causa loro si è creduto ad un certo punto che il non molto noto francese Pollet avesse compiuto un exploit eccezionale. Al termine delle prove alla sua Gordini era stato assegnato il secondo miglior tempo, immediatamente alle spalle di Ascari. Più tardi è venuto la rettifica e il miracolo di 2'20" è diventato la realtà di un più modesto 2'27" sul giro.

Anche per Villoresi infine sembra che i cronometristi abbiano fatto il regalo di qualche frazione di secondo, poichè Gigi non ha mai spinto a fondo come il suo tempo dimostrerebbe. In questo caso lo sbaglio, se sbaglio c'è stato, non tradirebbe la realtà della situazione poichè Ascari e Villoresi sono stati nettamente i migliori nelle prove in cui le Lancia si sono clamorosamente affermate ottenendo i due giri più veloci nelle prime prove del Gran Premio di Spagna.

Oggi si aprirà la battaglia per i piazzamenti. I piloti delle vetture torinesi dovranno affrontare macchine con rapporti modificati (la Mercedes ieri aveva ad esempio sbagliato il tipo) e conduttori impegnati a fondo per conquistare un buon posto in partenza. Il compito per Ascari e Villoresi sarà più difficile.

* *

Breve intervista con Fangio il numero uno della Mercedes e quindi grande rivale di Ascari:

— Che gliene pare della nuova Lancia, dopo la prova di ieri?

— Sapevamo che andava forte. In Spagna essa ha confermato i tempi eccezionali di Monza e di Ospedaletti. Ora la lotta fra le varie case sarà più accanita. Per merito della fabbrica torinese questo Gran Premio di Spagna non rappresenta la chiusura della stagione automobilistica 1954, ma l'apertura della stagione '55. E' il prologo [illegible] ad una serie di nuovi appassionanti confronti.

— E come prevede le nuove gare?

— Raggiungeremo forse il vertice dell'emozione.

— E' vero che la Mercedes non pensa soltanto alla formula uno, ma ha in cantiere anche una macchina speciale per Indianapolis?

— Non certo per il 19[illegible]. Se ne parlerà se mai nel '56.

— E per tornare al [illegible] quale pronostico per domenica?

— Penso che il Peña Rhin mi ha sempre portato fortuna. Però con quelli là come avversari...

Inutile dire che «quelli là» sono Ascari e Villoresi i due piloti della Lancia, che cercheranno di ribadire in gara la superiorità dimostrata nel primo giorno di prova.

* *

Schell, che ha realizzato il quinto tempo nelle prove di ieri, si dichiara reduce dalle galere francesi; e non scherza. Egli infatti ha passato dieci ore in carcere a causa della sua automobile. L'aveva acquistata a Parigi di mattino e verso sera si era messo in strada verso Barcellona. Non era però neppure uscito dalla capitale francese che un poliziotto lo fermava, chiedendogli il libretto di circolazione. Schell l'aveva dimenticato. Si telefonava quindi al concessionario venditore dell'automobile per accertare che questa non fosse stata rubata. Il concessionario non solo aveva già lasciato l'ufficio, ma non aveva ancora segnato sul registro il numero della vettura venduta. Così Schell finto ladro di automobili ha passato una notte in prigione. Nuovo genere di rischi per un corridore automobilista.

Paolo Bertoldi

Splendida inquadratura nel corso d'un incontro di rugby fra militari americani a Parigi: un avanti della squadra degli «Indians» evita un placcaggio e punta alla linea di meta

Coppi, Bartali e Magni in pista a Rovigo e Seregno

In attesa del Giro di Lombardia, che si disputerà, come è noto, domenica 31 ottobre, gli assi del ciclismo italiano si tengono in forma chi partecipando al G. P. Vanini a Legnano (Coletto, Fornara e Volpi), chi gareggiando in poco impegnative riunioni su pista o circuito.

Coppi, Bartali e Magni, ad esempio, saranno domani a Rovigo insieme a Carrea, Giannechi, Milano, Astrua, Albani, Cerrieri ed altri; domenica poi i tre «grandi» saranno in gara a Seregno.

Vigilia di Pro Vercelli-Cuneo

Bosisio non vuole giocare domenica?

VERCELLI, venerdì sera.

La Pro Vercelli sta vivendo un'agitata vigilia dell'incontro di domenica contro il Cuneo. Al ritorno dalla trasferta di Casale tutti i giocatori sono stati multati per non essersi attenuti alle disposizioni tattiche loro impartite dall'allenatore Neri. Il provvedimento è stato sospeso in attesa di una «riabilitazione» contro i biancorossi, ma non ha egualmente mancato di rompere l'atmosfera di tranquillità necessaria.

Ieri poi, al termine della partita di allenamento fra titolari e riserve, il centrattacco Bosisio, risentito per l'atteggiamento ostile del pubblico nei suoi riguardi, ha chiesto di essere lasciato fuori squadra. Non è certo che si arriverà a tanto poichè i dirigenti «bianchi» sapranno rincuorare il giocatore, ma è indiscutibile che gli sportivi vercellesi hanno agito nei confronti di Bosisio con scarsa tenuta di riconoscenza.

L'attaccante milanese si trova indubbiamente in un periodo di scadimento di forma, [illegible] il più presto possibile.

Il vincitore dell'Auto-giro iscritto alla Sassi-Superga

Molti giovani in gara nella corsa torinese che si disputa domenica

L'VIII edizione della corsa dei colli torinesi, meglio nota come la «Sassi-Superga» automobilistica, assume quest'anno la spiccata caratteristica di gara dei giovani. Infatti oltre ad un gruppo di già sperimentati corridori, sarà alla partenza una schiera abbastanza numerosa di «promesse» del volante, animate tutte quante dalla baldanzosa speranza di cogliere un'affermazione di rilievo.

Molti poi tra questi «pivelli» delle competizioni, affascinati dalla prova sostenuta lo scorso anno dal giovane Paolo Cordero di Montezemolo, cullano in cuor loro il desiderio di abbassare nuovamente il «record» della manifestazione, che appunto Paolo di Montezemolo portò a 5'43"1/5 con la sua C.D.M.P., una macchina da lui progettata e costruita.

Tra i corridori di maggior fama che domenica si daranno battaglia sono da annoverare Ammendola, al volante di una Ferrari 2000, Munaron che correrà con due vetture, una N.D. 750 ed una «Confero 2000», il vincitore del Giro Automobilistico d'Italia, Taramasso che gareggerà con la sua «Alfa R. 1900 S.S.», il torinese Marchisaldo, in corsa con una «Maserati Gran Premio», Martinengo (Fiat 8 V. 2000), Ottino (Aurelia B. 21), Gatta (Aurelia B. 20), Adinolfi (Moretti bialbero 750), Coriasco (Cisa 1100), Buffa (Ferrari 2000), Toselli (Fiat-Zagato).

La manifestazione è aperta a tre categorie di macchine: Turismo (suddivisa a sua volta in «Turismo di serie speciale» e «Gran Turismo di serie»), Sport («Sport Internazionale», «Sport di serie»); Corsa (senza limite di cilindrata). Molto probabilmente alla corsa prenderà anche parte il corridore motociclista Ernesto Mario che dovrebbe essere in gara su una vettura con motore «Gilera-Saturno 500». Le prove ufficiali si effettuano domani nelle prime ore del pomeriggio e la manifestazione avrà inizio domenica, alle 14.

Incertezze nell'Alessandria

Il centrattacco Smersy forse assente domenica

ALESSANDRIA, venerdì sera.

L'ottimismo dei dirigenti e dei sostenitori dell'Alessandria, dopo la vittoria di domenica scorsa a Padova, è stato mitigato ieri dall'incidente occorso in allenamento al centrattacco Smersy. L'ex-cannoniere, toccato duro in uno scontro, è uscito dal campo dopo un quarto d'ora di gioco, ed è ben difficile che egli si riprenda in tempo per sostenere il suo ruolo nella grande partita con il Lanerossi.

La Coppa Val Maira

«Chiusura» dei dilettanti sulle strade del Cuneese

La stagione ciclistica piemontese dei dilettanti si chiude domenica a Dronero con la disputa della «Coppa Val Maira», una gara che ha sempre avuto nelle file dei partenti nomi illustri di corridori, come Martano nel '29, come Gi[illegible]mo e Viotto nel '51.

La corsa di domenica prossima si svolge sul tracciato Dronero, Caraglio, Cuneo, Busca, Dronero, che ha una lunghezza di 47 km. Il circuito sarà ripetuto tre volte per un totale di km. 141; coprendo la distanza i corridori affronteranno alcuni dislivelli che seppure di non grande rilievo potranno sempre influire sull'esito della gara, specialmente se l'andatura, come si prevede, sarà veloce sin dall'inizio.

La partenza sarà data alle ore 13. I premi in palio ammontano a circa 100.000 lire e vi saranno pure numerosi premi di traguardo.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO CON LUCHINO VISCONTI ALL'OLIMPIA DI MILANO

Alla scoperta di Giacosa

Il celebre regista prova giorno e notte una nuova edizione di "Come le foglie,, Vuol restituire alla commedia dignità e valore d'arte - Interpreti del lavoro, che va in scena martedì prossimo, sono Lilla Brignone e Gianni Santuccio

Il regista Luchino Visconti, attorniato dai suoi attori, alle prove di «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa, sul palcoscenico dell'«Olimpia» di Milano. Dal basso in alto e da sinistra a destra sono Lilla Brignone, Visconti e Santuccio, Lina Volonghi e Salvo Randone

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

La rappresentazione della nuova edizione di Come le foglie di Giuseppe Giacosa, che si vale della regia di Luchino Visconti e della interpretazione, nei ruoli principali, di Gianni Santuccio, Lilla Brignone, Salvo Randone e Lina Volonghi, prevista per lunedì sera all'Olimpia, è stata di nuovo differita a martedì. Si prova giorno e notte sul vecchio palcoscenico del [illegible] — come lo chiamava il povero Praga — di Largo Cairoli: ieri il gruppo di attori è stato tenuto «sotto pressione», da quel dolce tiranno ch'è Visconti, fino alle 18,30, dopo aver cominciato alle 10 del mattino; s'è ripreso a provare alle 21 per [illegible] — alle prime luci dell'alba.

Luchino Visconti — si dice nei corridoi dell'Olimpia — vuole addirittura rifare il celebre capolavoro giacosiano; innamoratosi della profonda umanità di questa famosa commedia che tanti fazzoletti ha inumiditi del facile pianto delle platee di 50 anni fa, vi si è buttato dentro, anima e corpo, per restituire dignità e valore d'arte [illegible] dall'abuso effettistico di tutti i mattatori passati e presenti, era finita in pasto alla «provincia» come cavallo di battaglia di tutti i concorsi filodrammatici.

L'inquieto regista italiano vuol riportare Come le foglie sul piano che Giacosa aveva voluto [illegible]

[illegible] dramma, sì da ridurlo a nuda essenzialità quasi poetica, egli si dice sicuro di poter dare, forse per la prima volta, la più fedele interpretazione di Come le foglie.

Purtroppo, il Giacosa, che, prima di diventare scrittore drammatico aveva studiato giurisprudenza a Torino prendendo la laurea in legge, fu spesso bistrattato, gli sprovveduti attribuendo alla sua attività letteraria uno scopo diversivo dal mestiere che esercitò per qualche tempo. L'insigne piemontese, invece, era artista nato e fu, durante i 59 anni della sua vita, ognora pensoso dei più ardui problemi del suo tempo. Chiunque, ascoltando, ancor oggi, a 51 anno dalla prima rappresentazione, la celeberrima Partita a scacchi, non può non intravvederci un sostrato di precisa socialità che, anche per certa influenza del naturalismo francese — e di Becque, specialmente, e poi di Sardou — ritroviamo più spiegato e manifesto, in Tristi amori, in Diritti dell'anima, in Come le foglie stesso. La vita della società — in senso più vasto, — quella della famiglia — in senso più intimo e profondo — hanno costituito, in gran parte, il motivo ricorrente nel pensiero drammatico del Giacosa, così sinceramente sollecito nell'interpretare le vicissitudini e le inquietudini della vita moderna.

Come si è detto, Luchino Visconti intende riproporre, con «Come le foglie», l'angosciante interrogativo giacosiano: Va alla deriva la società attuale? Si può impedire la catastrofe e indicare una via giusta? Può, da sola, la spontanea dedizione individuale, insieme al culto degli affetti più sacri dell'amore, della carità, essere l'àncora di salvezza per una umanità smarrita? Una catarsi, questa, alla quale il Giacosa ha creduto fermamente e che il suo teatro ha spesso nobilmente dichiarato valida. Non si può dire altrettanto di quanti, anche tra i migliori del passato — interpreti e studiosi del suo mondo di arte e di pensiero — si sono sforzati di esprimerne gli intendimenti e il sentimento.

Il compito al quale si accinge Luchino Visconti con la sua purificante intelligenza di appassionato e fervido cultore di teatro, è indubbiamente difficile: «Spero — dice — di essere riuscito a ritrovare il nostro Giacosa, il vero, l'umanissimo Giacosa; di essere riuscito a capire il suo linguaggio così semplice e che molti si sono ostinati, invece, a credere facile: non sempre «facile» vuol dire semplice o chiarezza. Mi pare che per Giacosa sia stato tormentosamente arduo esprimere con la lucidità del Massimo e l'angoscia intima della Nennele del suo «Come le foglie»; pure l'essenzialità della sua indagine psicologica e la inesorabilità del fato ch'è nel fondo dei suoi propositi polemici umani e sociali, appaiono così evidenti. La superficialità e la fretta di molti, invece, hanno scambiato questa buona fede, questo entusiasmo poetico, questo fervore umano, per retorica.

Il proposito di Luchino Visconti è dunque quello di restituire Giacosa a se stesso, a qualsiasi costo; anche se ci apparirà un altro. Perchè il giovane regista italiano è convinto che quello vero, ancora, non l'abbiamo conosciuto. Nobilissima ambizione, la sua, che giustifica l'attesa di questi giorni.

Lincoln Cavicchioli

L'attrice J. Powell sposa un industriale

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice June Powell e Pat Nerney, un esponente dell'industria automobilistica, hanno annunziato che si sposeranno l'8 novembre prossimo. La Powell, che ha 25 anni, è stata sposata a Geary [illegible] dal quale ha avuto un figlio. Anche il Nerney ha un bambino nato dal suo matrimonio con l'attrice Mona Freeman.

Previtali all'Auditorium

Il maestro Francesco Previtali dirige questa sera all'Auditorium di Radio Torino un concerto sinfonico che verrà ritrasmesso domani sera, alle 21,30, dalle stazioni del Terzo Programma. Il concerto, dedicato alla musica contemporanea, si apre con una composizione di Kurt Weill, «Quodlibet» op. 9; e comprende alcuni pezzi di Ferruccio Busoni e, in prima esecuzione assoluta, il «Preludio, interludio lirico e postludio» di Winfried Vogel. (Disegno di Ghicco)

TEATRO CARIGNANO. — Ultime repliche fino a domenica sera di «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano. Sabato alle 14,30 «Il teatro dei mimi», spettacolo rappresentato per la prima volta da attori italiani. Da lunedì alle 21,15 «Senza rete» rivista in due tempi di Alberto Bonucci del «Teatro dei Gobbi», in [illegible] con Paolo Panelli e Piero Zuffi. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,45: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Nobiltà dello spirito», di Thomas Mann, a cura di Lorenzo Giusso - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocorriere di Roma - 17,45: Concerto del violinista Lisetta Spiller e del pianista Antonio Beltrami - 18,15: Canti popolari ispirati alla Vergine - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Jan Slovenzano: Le emozioni come cause di malattie - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,15: «Il Ridotto» a cura di Raffaele La Capria e Fabio Della Seta - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen: Lualdi: Le furie di Arlecchino, ouverture; Ciaikowsky: Capriccio italiano op. 45; Berlioz: Sinfonia fantastica: a) Sogni, Passioni, b) Un ballo, c) Scena nei campi, d) Marcia al supplizio, e) Sogno di una notte di Sabba. Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino - 22,45: Gaetano Gimelli e il suo complesso - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Canzoni - 13,30: Giornale - La chitarra di Armando Romeo - 14: Orchestra diretta da Angelini - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15: Giornale - Concerto del soprano Anna Karenina - 15,30: Vetrina della canzoni - 16: «Terza pagina»: Il teatrino; La storia della sinfonia; Un libro per voi - 17: Banda dell'aviazione militare degli Stati Uniti - 17,45: Canta [illegible] Ranieri - 18: Giornale - «Delitto e castigo» romanzo di Fiodor Dostojewsky (sesta e ultima puntata) - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: «La strada» un programma di Mainardi e Ferrino - 19,30: Trombe e [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: Arti e [illegible] - Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci, regia di Silvio Gigli - 22: Concerto di André Kostelanetz - Ultime notizie - 23,30: La musica della lunga guida (documentario di Paolo Valenti) - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,8, Torino m.f.) — Ore 19: Musiche di Rameau e Rameau - 19,30: La cultura contemporanea, a cura di Mario Praz - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: M. De Falla: Noches en los jardines de España; E. Chabrier: Suite pastorale - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La madre colpevole, commedia in tre atti di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais da «La trilogia di Figaro». Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Carlo Ninchi, Mario Colli, Federico Ghersetti, Giancarlo Sbragia. Regia di Corrado Pavolini - 22,45: G. B. Pergolesi (strumentazione di Sam Franko): Concertino in fa minore: a) Largo, Allegro giusto, Andante, Allegro con spirito (Orchestra sinfonica di Roma); R. Serrano: Trio per archi (esecutore del Trio Italiano: Aldo Redditi, violino; Dante Marino, viola; Anna Timmy, violoncello).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 12,35 alle ore 21: «[illegible] dell'Italia» programmi musicali e [illegible].

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 21: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Buonumore»; intermezzo di ragazzi con personalità del mondo scientifico, culturale e del lavoro; Da Torino: ripresa diretta di una parte dello spettacolo del Circo Nazionale Orfei - 20,45: Telegiornale - 21: L'Altra Mahoney di [illegible] e Lebalia con Filippo Scelzo e Leonardo Cortese. Regia di Anton Giulio Majano - 22,45: Replica Telegiornale.

SABATO 23 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Cerri - 11: «Il conte di Cagliostro» - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Vetrina delle canzoni - 13,15: Orchestra Angelini - 17: «Sorella Radio» - 18,30: «Un'educazione musicale» opera in un atto di E. Chabrier - 19,15: Musica da ballo - 20: Orchestra Fragna - 21,05: «Stagione sulla terrazza» radiodramma di Luigi Silori con A. Baldini e Milly Vannucci - 22: Musica leggera - 22,30: Cantano gli artisti Goldoni-Rossi - 23,00: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Canzoni di Napoli - 10-11: De Falla: L'amore stregone - [illegible] - 13: Orchestra Fenati - 13,30: Canta Claudio Terni - 15,30: Orchestra Savina - 16: «Terza pagina» - 17: Ballate con noi - 18,15: «La scuola dei Robinson» di Verne (4ª puntata) - 19,30: Orchestra Fenati - 20: Mendelssohn: Suite da «Sogno di una notte di mezza estate» - 20,30: Orchestra Ferrari - 20,45: «Ciak» - 21: «Cavalleria rusticana» melodramma in 1 atto di P. Mascagni - 22,15: «Lettera d'amore» per Armando Falconi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Parodi: Trii per flauto, violino e violoncello - 19,30: Vita ed opere di Henry James - 20,15: Concerto - 21,30: Antologia poetica: Ezra Pound - 21,50: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Più in gamba di così» dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano - 21,15: Da Rerallo al mare (cortometraggio) - 21,15: «L'elisir d'amore» opera in 2 atti di Gaetano Donizetti - 23,15: «Sette giorni di 23».

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Paul van Kempen e la Sinfonia fantastica

Questa sera alle ore 21 le stazioni del Programma Nazionale diffondono un concerto sinfonico diretto da Paul van Kempen con musiche di Lualdi, Ciaikowsky e Berlioz.

Più si ascolta Paul van Kempen e più sembra rivedere e risentire il rimpianto Wilhelm Mengelberg: così dice qualcuno che ha potuto seguire con sufficiente continuità la fortunata carriera concertistica dell'ormai sessantenne direttore olandese. Il temperamento di lui, vivace nella musicalità, è corroborato, non oppresso, da una singolare virtù di osservazione e di logica. E la sua attività è intimamente mossa da una convinzione morale di ben servire l'arte, e perciò si distingue da quella di altri direttori, i quali, non meno dotati di musicalità ed esperti, mirano al facile successo, perfino sculettando e gestendo in modo ridicolo e appiccando ogni sorta di effetti alle più severe composizioni.

Il Van Kempen invece è stimato tanto dai competenti ammiratori di Bach, di Mozart, di Beethoven, quanto da compositori moderni, i quali giustamente sorvegliano i loro esecutori, e strillano come aquile se qualche direttore, o pianista o altro concertista, osa negligere o cambiare una didascalia o un'intenzione. Van Kempen non si presenta all'orchestra impreparato, o sommariamente preparato. Anche una composizione nuovissima gli sta tutta nella memoria, e non per sfoggio di valentia, ma come conseguenza dell'attento studio di ogni parte. Anzi, aggiunge chi meglio lo conosce per averne seguito i corsi estivi presso l'Accademia Chigiana a Siena, egli non coincide col tipo del direttore affascinante, dello Zaubermeister, come dicono i tedeschi, ma aderisce a quei responsabili che fanno loro il motto di Max Reger: «Il genio è diligente e diligenza, non come compito angusto o scolastico, ma come [illegible] dovere morale, nel compimento di qualsiasi obbligo».

La sua carriera sta in queste date e successione di impegni. Nacque a Leiden il 16 maggio 1893, studiò il violino ad Amsterdam, e a 17 anni era già primo nell'orchestra del Concertgebouw. Nel '16 si trasferì in Germania, a Dortmund, come solista nell'orchestra di Wilhelm Sieben. Lasciato l'istrumento, impugnò la bacchetta a Oberhausen, nel '32. Un breve passaggio nella Deutsche Musikbühne non lo attrasse. Tornò ai concerti, con la Philharmonie di Dresda, elevando assai il credito di questa istituzione. Di nuovo attratto, momentaneamente, dal teatro, diresse al Teatro di Stato di Berlino La Maga di Ciaicovski. Il regime hitleriano lo lasciò disoccupato. Attualmente dirige l'orchestra della Radio di Hilversum.

Fra le sue simpatie è la Sinfonia fantastica di Berlioz, 1830, che consta di cinque parti: I, Sogni; II, Un ballo; III, Scena dei campi; IV, Marcia al supplizio; V, Sogno d'una notte del Sabbato. Ne è protagonista un giovane artista di sensibilità morbosa e d'immaginazione ardente, il quale, un bel giorno, perde totalmente la testa e si avvelena con l'oppio. Ma non muore; sprofondato in un sonno pesante, accompagnato dalle visioni più strane, le quali, attraverso il suo cervello malato, si traducono in pensieri ed immagini musicali. La donna amata, ella stessa, è divenuta per lui una melodia, e come un'idea fissa egli la ritrova e la sente dovunque. Ma il sogno diventa catastrofico e macabro. All'artista sembra di aver ucciso la donna amata. Trascinato in giudizio e condannato a morte, viene condotto al supplizio e giustiziato. Quindi si trova nel regno delle ombre ed è travolto in una danza di spettri.

e. v.

Bolda Ridoni (da sin.), Franco Pistone, Edo Cacciari, Graziella Galvani, Giancarlo Cobelli, attori del Teatro dei Mimi che darà uno spettacolo domani pomeriggio al Carignano

Riduzioni all'Alfieri per la rivista delle Nava

Per iniziativa dell'Associazione Stampa Subalpina, in occasione delle ultime recite della rivista «Casanova in casa Nava» con le tre Nava e Teddy Lane, la direzione del teatro Alfieri concederà per lo spettacolo di questa sera la riduzione del 50% su ogni ordine di posti a tutti gli abbonati dei quotidiani torinesi, i quali potranno usufruire della detta riduzione, dietro presentazione della fascetta d'abbonamento alle agenzie vendita biglietti e alla biglietteria del Teatro.

Lavori di restauro in S. Maria del Fiore

Firenze, venerdì sera.

I lavori di riparazione e ripulitura della cattedrale di Santa Maria del Fiore proseguono con alacrità. Quelli attorno alla cupola del Brunelleschi dovrebbero essere condotti a termine, almeno in gran parte, entro i primi mesi della prossima estate.

Frattanto, nei prossimi giorni, una particolare incastellatura provvisoria sarà creata proprio al culmine della cupola, a circa 100 metri di altezza, attorno alla base della lanterna che sorregge la grande palla con la croce.

Operai e tecnici specializzati, sotto la direzione di ingegneri dell'opera di Santa Maria del Fiore, effettueranno così controlli e delicate riparazioni.

Testimonianze pericolose

VIII. — Il 16 ottobre 1891 il notaio Lépine viene trovato assassinato davanti alla villa della sua cliente, la vedova Achet, la quale confessa di aver commesso lei il crimine. La bella vedova, che dopo la morte del marito si è data ad una vita spensierata e allegra, ha fra i suoi creditori anche il notaio Lépine, al quale in più riprese ha estorto ben 11 mila franchi. Col pretesto di ridargli la ricevuta del danaro che ha conservato presso di sè, Ninetta Achet convoca il notaio alle 10,30 di sera alla sua villa, ma gli consiglia di passare dalla porticina del vicolo che sarà aperta per l'occasione. Il notaio si reca all'appuntamento, ma vi trova la morte. La signora Achet asserisce di aver agito da sola, ma la testimonianza del figlio che dormiva nella camera accanto alla sua, e quella di un vicino che asseriscono entrambi di aver sentito voci maschili nella tragica sera, la smentiscono. Allora ella confessa di aver avuto un complice, del quale non può rivelare il nome pena la morte del figlio; poi ritratta la sua confessione. In cella, alla fine dell'inverno, Ninetta accende un braciere e tenta di asfissiarsi, ma viene salvata anche se la terribile esperienza di morte la lascia semiparalizzata.

Il processo Achet ha inizio a Moulins il 30 aprile 1893 davanti alla Corte d'Assise dell'Allier, presieduta dal consigliere Verdier. L'aula trabocca di pubblico che si stipa fino all'inverosimile per vedere l'eroina di questo «affare», in cui gesta hanno destato grande scalpore. Inoltre la gente è anche attratta dal gran nome dei due celebri avvocati che vi figurano, l'uno, il futuro presidente del Consiglio Waldeck-Rousseau, gran civilista che si cimenta per la prima volta col genere penale, rappresentante della famiglia Lépine; l'altro, l'avvocato Demange, specialista famoso in processi criminali, futuro avvocato del capitano Dreyfus, difende la signora Achet. Al principio dell'interrogatorio, il presidente, constatando che la signora Achet balbetta le sue risposte che giungono pressochè incomprensibili, la fa scostare dal banco degli accusati e la fa sedere vicino alla

Il segreto della bella Achet

Corte. L'accusata mantiene la sua tesi difensiva: ha sparato su Lépine perchè il notaio voleva usarle violenza, ed ha agito da sola. I medici che si avvicendano sul banco dei testimoni, non sono d'accordo nelle loro affermazioni. Secondo il dottor Sauth, che ha eseguito l'autopsia dell'ucciso, la coltellata che ha squarciato il gozzo del notaio poteva benissimo essere inferta da una donna; e una donna, anche debole poteva trascinare il cadavere per qualche metro. I medici Mary, di Clermont, e Deschamps di Riom sono d'accordo con Sauth, ma l'opinione del dottor Mignot di Chantelle è diversa. Egli, con l'ausilio di uomini e di donne del peso e della costituzione del notaio defunto e della signora Achet, cerca di ricostruire la scena del trasporto del cadavere. Ma nessuna donna riesce a trascinare, sia pure per poco, un uomo del peso di 110 chili. D'altra parte i numerosi colpi di rivoltella sparati testimoniano chiaramente che la signora Achet ha avuto

dei complici. Ed ecco il vicino di casa Mélin. Davanti alla Corte egli è ancora più esplicito che davanti al giudice istruttore. Non soltanto conferma che nella notte fatale udì alcune voci maschili, ma afferma anche di aver udito queste parole: «Grazie, grazie! Lasciatemi», pronunciate da una voce supplichevole. E non basta. Tra le voci, Mélin asserisce di aver distinto sicuramente quella del mugnaio Bouladon. Ed ecco che di colpo le lingue si slegano e alcuni testimoni vengo-

no ad attestare che un giorno, seduto al tavolo dell'albergo con alcuni amici, il mugnaio Bouladon, vedendo passare l'avvocato Demange, avrebbe esclamato: «Ah, io ero presente a quel crimine!». Bouladon avrebbe poi

subito aggiunto: «Ma che cosa ho detto? Sono pazzo!». Tutte queste rivelazioni provocano un'intensa emozione. Ecco dunque il complice che avrebbe aiutato la signora Achet. La Corte manda a prendere Bouladon a Chantelle. Il mugnaio sul banco dei testimoni confessa che quando ha bevuto troppo dice molte sciocchezze, e sostiene che non sa nulla del crimine e, del resto, ha un alibi. Gli altri testimoni d'accusa, venuti anch'essi sul banco, si contraddicono, tanto che Bouladon finisce per essere rilasciato. E il mistero rimane insoluto.

Segue: Querele politiche.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì inizia il Festival del cinema

A Londra ci si chiede: "Quando arriverà Lollò?,,

Intanto i giornalisti si sfogano a criticare cinque nostre "stelline,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

Quando arriverà Gina Lollobrigida? E' questa la domanda che da ieri pomeriggio continua a essere rivolta all'ufficio organizzatore del Festival del film italiano, che avrà inizio a Londra lunedì prossimo e terminerà venerdì 29. Ieri, infatti, giungeva dall'Italia il primo scaglione di quelle stelle e stelline che dovranno fulgere, per tutta la prossima settimana, in una serie di proiezioni, ricevimenti, pranzi e visite ufficiali: ma colei che era maggiormente e febbrilmente attesa, la personalità più nota della rappresentativa italiana, Gina Lollobrigida insomma, non arrivava. Che mai era accaduto? Qualche contrattempo? La verità non è stata ancora stabilita: nè è stato reso noto quando l'attrice arriverà. Alcune fonti dicono oggi, altre domani, altre ancora sostengono che ella non giungerà a Londra che la mattinata di lunedì, la stessa giornata cioè dell'inaugurazione del Festival.

I critici e i reporters cinematografici inglesi affluiti in lunga processione all'aeroporto e all'albergo Savoy (ove alloggerà tutta la «cavorana» del Festival) sono naturalmente rimasti assai male al mancato arrivo di Gina Lollobrigida ed è forse stata questa delusione a rendere un po' mordaci e ironiche le penne di alcuni di loro.

Vittime di queste «punzecchiature» sono state le cinque «stelle» sbarcate ieri a Londra, pattuglia di punta del piccolo esercito in marcia da Cinecittà alla Gran Bretagna: i loro nomi sono Marisa Belli, Gianna Maria Canale, Irene Genna, Lidia Alfonsi e Nadia Gray. Le cinque fanciulle sono state trovate un po' «scialbe», l'opposto di quello che gli inglesi immaginano essere tutte le dive italiane, da loro usualmente definite con l'aggettivo «torride»: e il Daily Sketch afferma: «Sullo schermo sono bellissime, ma per la strada non [illegible] guardarle».

Le «punzecchiature» diventano però acerbe e aperte critiche sulla prima pagina del Daily Mirror (tiratura giornaliera quattro milioni e mezzo di copie), quasi totalmente coperta da un articolo dedicato alle nostre cinque attrici. Donald Zec, il critico cinematografico autore dell'articolo (lo si potrebbe quasi chiamare un editoriale) così scrive:

«Porgetemi il cilicio e la cenere, mettetemi alla berlina, punitemi come volete: è mio dovere invocare il perdono delle fanciulle inglesi. Innumerevoli volte, in articoli da Roma, Napoli, Venezia, ho cantato le lodi delle ragazze italiane: questa volta è ben diverso quello che devo riferire. Ieri alcune attrici italiane sono giunte a Londra per il Festival cinematografico. Io le ho guardate, ho parlato con loro e francamente devo dire di aver incontrato ragazze più belle e più intelligenti in tutte le strade di tutte le città d'Inghilterra».

Il giornalista comincia quindi a ciancare:

«Vi era, alla conferenza-stampa al "Savoy", la bruna Marisa Belli, di 22 anni: pallida e non molto interessante. Vi era la formosa Maria Canale, di 26 anni, la cui osservazione più vivace fu: "In Italia, noi abbiamo il petto. Io recito soprattutto per la gente semplice". Vi era la snella Lidia Alfonsi: Beh! dicono che ho un futuro... Vi era infine la piccola Irene Genna, di 21 anno, assai vivace, ma non paragonabile, neppure lontanamente, ad una Audrey Hepburn o a una Kay Kendall».

La sola a brillare era — secondo Donald Zec — Nadia Gray: «Ma — aggiunge — ella è una rumena e sta apprestandosi soltanto ora a prendere la nazionalità italiana».

«Tutte le nostre speranze — conclude il giornalista — poggiano ora sulle altre attrici che dovrebbero arrivare nei prossimi giorni: Sophia Loren, Antonella Lualdi, Giulietta Masina, Maria Fiore, Alba Arnova, Miriam Bru e, naturalmente, su Gina Lollobrigida, reduce da un incontro con il Presidente degli Stati Uniti».

Probabilmente le nostre attrici giunte ieri a Londra sono apparse così poco «torride» alla stampa anche per colpa della stanchezza del viaggio. L'aereo — partito da Roma — doveva atterrare a Londra verso le 11 dopo una tappa a Milano per raccogliere alcuni giornalisti. A Milano l'apparecchio non poteva scendere causa la nebbia e i giornalisti furono raccolti a Parigi ove essi si erano recati frattanto con un altro aereo. Insomma «l'aeroplano delle stelle» giunse a Londra con un notevole ritardo e le sfortunate ragazze, appena arrivate al Savoy, furono immediatamente lanciate sotto gli occhi dei giornalisti; non ebbero neppure il tempo di pettinarsi, di lavarsi le mani, di aggiustarsi il viso con un tocco di cipria e di rossetto.

Ad ogni modo, queste nostre «stelline» avranno ogni possibilità, nei prossimi giorni, di apparire in più attraenti condizioni. Il programma della manifestazione prevede feste a iosa e ogni attrice avrà la «chance» di sfoggiare tutte le proprie doti.

Il Festival, come abbiamo detto, avrà inizio lunedì sera con una serata di gran gala al cinema Tivoli durante la quale verrà proiettato il film «Carosello napoletano». Assisterà la regina (accompagnata dal marito) cui verranno presentate Gina Lollobrigida e tutte le altre attrici italiane. Dopo la «soirée» la regina sarà ospite a cena del nostro ambasciatore; al pranzo parteciperanno naturalmente anche tutte le nostre stelle. Nelle serate successive, verranno proiettati «La strada», «Puccini», «Pane amore e fantasia», «Sesto continente», «Tempi nostri», «I vitelloni».

Nei prossimi giorni, saranno inoltre a Londra, per il festival, gli attori Gabriele Ferzetti e Franco Interlenghi, i registi Vittorio De Sica, Carmine Gallone, Federico Fellini, Alessandro Blasetti, Ettore Giannini, Luigi Comencini, Bruno Vailati e i produttori Rizzoli, Gatti, Pegoraro, Allilata, Ciresi, Ponti, De Laurentiis.

Mario Ciriello

La bella Nadia Gray

Gianna Maria Canale

Lo dice un tecnico

Gli americani tra 20 anni raggiungeranno la Luna

BALTIMORA, venerdì sera.

Un tecnico del Governo, Robert C. Truax, dell'Ufficio ricerche navali, ritiene che, entro [illegible] anni, gli Stati Uniti saranno in grado di fare il giro del mondo in [illegible] ore e, [illegible] e venti, di raggiungere la Luna. Tutto dipende dal denaro. Per circa un miliardo di dollari, osserva il tecnico, gli Stati Uniti possono realizzare una stazione siderale permanente all'altezza di circa 900 km., in grado di essere utilizzata come piattaforma di lancio per i voli interplanetari. Si tratterebbe di un satellite della Terra, grande abbastanza per essere abitato da un piccolo gruppo di uomini.

Secondo Truax, le difficoltà non sono di carattere tecnico, ma finanziario. Gli è stato domandato se il Governo abbia già portato avanti gli studi relativi al satellite artificiale; ma il tecnico si è rifiutato di fornire precisazioni in proposito.

L'UDIENZA DI STAMANE ALLE ASSISE DI ROMA

Il sanguinoso dramma della torinese Carmen Sesso

Si conclude l'interrogatorio dell'imputata e s'inizia l'escussione dei testi - Come i parenti, le ex compagne di lavoro e i periti giudicano la donna che assassinò il nipote innamorato

(Dal nostro corrispondente)

Roma, venerdì sera.

Carmen Sesso, la bruna trentenne torinese, moglie d'un maresciallo del 22° fanteria e madre di una bimba che conta ora nove anni, da ieri davanti alla Corte d'Assise, per aver ucciso a rivoltellate il nipote Giuseppe Lerro, è stata oggetto — nel periodo della lunga inchiesta a suo carico, durata oltre trentatré mesi — di ben tre perizie psichiatriche.

Come si sa, più che l'omicidio in sè e per sè, sono di fondamentale interesse, nella causa, i motivi che hanno determinato la donna ad uccidere, e fra essi la natura, le tendenze e la deficienza della disgraziata; che tale si può chiamare anche dalle sole emergenze dei periti psichiatri che l'hanno avuta sotto esame. I professori De Santis e Lucchi, nei loro due referti, la giudicano sensibile all'eccesso, timida, di carattere chiuso e schivo dal contrarre amicizie. In compenso, la Carmen rivela uno spiccato attaccamento alla famiglia e a tutti i vincoli che ne derivano e specialmente affezionata ad Angela, la sua bambina.

Dagli esami clinici compiuti su di lei, è risultato che l'infelice è affetta da una malattia, contratta per contagio dal marito. Quest'ultimo, durante il periodo della Liberazione, era stato lontano dalla moglie ed era tornato a casa affetto dal terribile male. Questo elemento è stato presente ai periti nello stendere le loro dichiarazioni. La terza perizia richiesta dai difensori, gli avvocati Dal Fiume e Simonetti, ed estesa dal prof. Di Tullio, rivela che la imputata è affetta inoltre da ipertiroidismo e quindi, in determinate situazioni di particolare emotività, probabilmente incapace di intendere e di volere.

Questo giudizio psichiatrico, considerato cumulativamente, diminuisce in maniera importante la responsabilità dell'imputata, la quale, come già vi ho riferito, è incolpata di omicidio premeditato, poichè nel viaggio da Torino a Roma per incontrarsi col nipote (sul quale doveva sparare sei colpi) aveva portato con sè la rivoltella calibro 9 Beretta, sottratta al marito.

A scagionare ulteriormente la Sesso concorrono poi le unanimi e favorevoli testimonianze raccolte a Torino durante l'istruttoria. Carmen, prima di sposarsi con il maresciallo Ricciotti Lerro, era stata operaia in due stabilimenti torinesi: il Calzificio di corso Brescia e la SITTA di via Rossetti. Le sue compagne di lavoro, la caporeparto Angiolina Pugno e le operaie Maria Tonin e Augusta ed Eugenia Ubardelli, la dicono una buona figliola, riservata, nemica del pettegolezzo, sebbene taciturna e eccitabile. Era tutt'altro che leggera, da ragazza, e nessuna di loro l'aveva mai vista con un uomo prima che si fidanzasse per poi sposarsi.

La stessa testimonianza, con aggiunta di elogi sulle sue doti di massaia e di madre, nonchè di premurosa parente verso i fratelli del marito, rendono su di lei i cognati Domenico Lerro, abitante a Torino in via Mazzini 39, e Angela, residente pure a Torino, in via San Massimo 5; e le loro rispettive mogli sono dello stesso parere.

Le operaie ex-compagne dell'imputata, hanno anche dichiarato, nelle loro deposizioni, che quando lessero sui giornali del dramma svoltosi a Roma, fecero uno sforzo per credere alla realtà del fatto, tanto lo conoscevano Carmen per una giovane di retti sentimenti, buona di carattere e incapace di compiere gesti violenti. E' parere di tutti che, soltanto sotto l'impulso di una grave esasperazione, essa si sia determinata al tragico gesto.

Tutta la prima udienza di ieri, svoltasi a porte chiuse, è stata occupata dall'interrogatorio di Carmen Sesso, che è stato ripreso stamane.

Ultimato l'interrogatorio di Carmen Sesso e riaperte le porte dell'aula ha inizio l'escussione dei testi. Il padre della vittima, Menotti, e la madre Carmela Venuti, non vengono a confermare le dichiarazioni fatte e ripetute in istruttoria: nell'atmosfera di odio creatasi dopo il delitto nel paesello di Omignano (Salerno) si erano sparse molte voci. Giuseppe Lerro, l'ucciso, e lo zio Angelo, si diceva, avevano avuto a Torino dei violenti diverbi. Ciò era dovuto alla reciproca gelosia perchè entrambi erano innamorati di Carmen. Oggi, intervenuta la pacificazione fra i fratelli Lerro e il ritiro della costituzione di parte civile della famiglia dell'ucciso, è evidente che i genitori della vittima non vogliono aggravare la posizione dell'imputata.

Pare poi che a creare e mantenere il rancore verso Carmen si fosse applicato tale Pietro Vassaturo, padre di quella Rosetta, con la quale, prima di partire volontario, l'ucciso si era fidanzato. Per odio contro colei che gli aveva soppresso il promesso sposo della figlia il Vassaturo — morto ormai da un anno — intratteneva a Omignano, paese natale del Lerro, tutta una «combinazione» di testimonianze a sfavore della Carmen, utili, secondo lui, per il processo.

Angelo Nizza

Pazzo di gelosia accoltella la moglie

Roma, venerdì sera.

Una tragedia provocata dalla gelosia è scoppiata ieri sera in una delle caratteristiche strade del quartiere di Trastevere, via Della Scala, dove al n. 20 abita l'infermiera trentunenne Assunta Teraigni.

Il marito della Teraigni, il grande invalido Mario Succi, da tempo ricoverato all'ospedale del Buon Pastore, è sempre stato ossessionato da una morbosa gelosia, ma da qualche settimana a questa parte il suo sentimento si è trasformato addirittura in mania: varie volte è riuscito ad allontanarsi dall'ospedale per pedinare la moglie convinto di presunte infedeltà coniugali. A nulla erano valsi gli interventi di parenti e di amici per convincerlo dell'assoluta infondatezza dei suoi sospetti.

Roso dal pensiero della moglie sola, ieri il grande invalido ha perduto la testa: uscito ancora una volta di soppiatto dal Buon Pastore, ha comperato un coltello in un negozio di casalinghi e si è appostato nei pressi del portone di casa sua. Sfortuna ha voluto che la Teraigni, a causa del suo lavoro di infermiera, tardasse oltre il normale: la attesa ha finito di sconvolgere l'animo e la mente dell'invalido.

Quando, alle 20 circa, la moglie ha imboccato il portone egli l'ha seguita senza farsi scorgere; poi mentre la donna attraversava il cortile interno le è balzato alle spalle e le ha vibrato quattro coltellate. Dopodichè, prima ancora che qualcuno potesse rendersi conto dell'accaduto, si è dato alla fuga.

Subito soccorsa e trasportata all'ospedale San Camillo, la infermiera le cui condizioni ancora stamane permangono gravissime è stata ricoverata in osservazione. Il Succi, tuttora latitante, è attivamente ricercato dalla polizia.

IL PROCESSO CONTRO L'AGENTE DI P.S. A CUNEO

"Sparai per difendermi,,

L'imputato rievoca la drammatica scena dell'aggressione nella notte dei due soldati ubriachi - Il vecchio padre della vittima si è costituito Parte Civile - La sentenza a stasera

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, venerdì sera.

Alle 10,45 si è iniziato dinanzi al nostro tribunale il grave processo a carico dell'agente di P. S. Mario Formichelli, di 27 anni, nato a Isernia e ora in servizio a Gorizia, imputato di lesioni gravissime nella persona del soldato calabrese Giuseppe Iarullo.

E' presente in aula il padre dello Iarullo, che decedette poi, per meningite basilare, nel suo paese. La sua morte fu però indipendente dalle lesioni gravissime riportate per lo sparo dell'agente, come è risultato dalla perizia d'ufficio. Il povero padre, un vecchietto [illegible], si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Bertone.

Dopo le ammonizioni di rito da parte del presidente ai vari testi, ha inizio l'interrogatorio dell'imputato il quale dichiara che in quella drammatica sera si trovò nella necessità di far uso della pistola d'ordinanza per legittima difesa. L'agente Formichelli ricostruisce il fatto nei suoi minuti particolari. Com'è noto il drammatico episodio avvenne nella nostra città la notte del 30 gennaio 1949. Nell'osteria «Nuova Italia» tre soldati: Giulio Minelli, Angelo Lombardi e Giuseppe Iarullo, alquanto ebbri facevano un baccano eccessivo.

Ad un certo momento entrò nell'esercizio un pattuglione al comando del brigadiere di P. S. [illegible]. Quest'ultimo ordinava subito ai caporali Taddei, De [illegible] e [illegible], presenti nel locale, di portar via i tre soldati i quali però anzichè ubbidire si rifiutarono insultando e provocando i graduati stessi. Ma poco dopo il sergente Angelo Pesce induceva i soldati ad uscire dall'osteria.

Nel frattempo il pattuglione si era allontanato. Presente nell'osteria era anche la guardia Mario Formichelli di 21 anni che non faceva parte però del pattuglione: egli doveva recarsi al vicino ospedale di Santa Croce per assumere servizio, alle ore 1,30 e si era recato nell'esercizio per bere una tazza di caffè. Il Formichelli usciva dall'osteria per ultimo, ma appena in strada veniva assalito e percosso dal soldato Minelli. La guardia riusciva a sganciarsi da costui, ma percorrendo la via Amedeo Rossi per raggiungere l'ospedale si trovò dinanzi gli altri due soldati, il Lombardi e lo Iarullo, che lo provocarono gravemente fino al punto da indurlo ad estrarre la pistola, una Beretta di ordinanza cal. 9.

I due soldati, niente affatto intimoriti, tentarono allora di avventarsi sull'agente.

L'agente, visto serialmente minacciato, sparava un colpo che disgraziatamente andava a colpire in pieno petto il soldato Giuseppe Iarullo che si accasciava a terra. Mentre il Formichelli correva in Questura a costituirsi, il ferito veniva trasportato d'urgenza all'ospedale e ricoverato per una grave ferita al torace. Tuttavia riusciva a guarire dopo pochi mesi di degenza.

Dopo l'imputato è stato sentito il padre dello Iarullo che poco ha riferire sull'accaduto. Viene quindi sentita la guardia Di Martio che in quel tempo amoreggiava con la figlia dell'oste e della quale pare sia tuttora fidanzato. Dopo di lui depone Angelo Feano, esercente l'osteria, e quindi il teste Lo Sapio che fu presente allo sparo. Mentre telefoniamo il processo continua. La sentenza si avrà sicuramente in serata.

g. s.

La legge delega per gli statali

ROMA, venerdì sera.

Nello studio del Viminale, il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il segretario generale della C.I.S.L. Al colloquio si annette rilevante importanza sia in rapporto alla possibilità di dare finalmente il via al progetto sindacale, sia in relazione all'imminente discussione alla Camera della legge delega per gli statali. I sindacalisti, per evitare ulteriori ritardi nel varo di detta legge, si limiteranno a vincolare il Governo con ordini del giorno da esso accettati e contemplanti le loro istanze per la parte economica inerente gli statali.

Squadriglia navale USA partita da Livorno

Livorno, venerdì sera.

La squadriglia della [illegible] flotta americana di stanza nel Mediterraneo, che aveva gettato le àncore mercoledì scorso nel porto di Livorno, ha tolto gli ormeggi, diretta a Villafranca sulla Costa Azzurra.

Einaudi a Dogliani

DOGLIANI, venerdì sera.

Alle ore 8.15, col treno speciale, è giunto a Dogliani Luigi Einaudi accompagnato dalla consorte Donna Ida. Si prevede che il Presidente della Repubblica si fermerà nella sua villa fino oltre la festa di Ognissanti.

I cinque casi di divorzio previsti dalla proposta Sansone

Roma, venerdì sera.

Al tempo della Costituente, violente furono le discussioni prima del compromesso sull'art. 7 che permise di giungere all'art. 7, il quale indirettamente accetta l'indissolubilità del matrimonio; nella Costituzione della Repubblica Italiana, infine, l'art. 29 del Titolo II parla esplicitamente di matrimonio «ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare».

E' da allora che la parola divorzio non echeggia più negli ambienti politici. A farvela ritornare, ora, è stato il socialista nonniano on. Sansone, che ha presentato alla Camera una proposta di legge d'iniziativa parlamentare che prevede un «piccolo divorzio». Essa si intitola «Casi di scioglimento di matrimonio» dei quali, negli otto articoli di cui è composta, ne vengono previsti solo cinque e tassativi:

1) condanna di uno dei due coniugi a 15 anni o più di reclusione;

2) tentato o mancato uxoricidio in danno dell'altro coniuge, naturalmente;

3) quindici anni ininterrotti di separazione di fatto o di diritto;

4) malattia mentale dell'altro coniuge che sia dichiarato inguaribile e per la quale da cinque anni sia in casa di cura o in manicomio;

5) il caso, infine del coniuge che, per essere cittadino straniero, abbia sciolto il matrimonio contratto in Italia (che è poi il caso delle spose di guerra).

Gli otto articoli stabiliscono la procedura da seguire, le norme per l'assegno alimentare e i rapporti fra genitori divorziati e figli.

La proposta è preceduta da una lunga relazione, nella quale sono esaminate molte importanti questioni giuridiche e umane con riferimenti anche alla legislazione in materia di alcuni stati europei.

In attesa delle polemiche che indubbiamente sorgeranno sull'argomento, vale la pena di registrare il commento dell'on. Sansone — che è un avvocato del foro di Napoli — al suo «piccolo divorzio»: «Mi auguro — egli ha detto — di trovare consensi tutti i gruppi per l'approvazione. Ma a dispetto delle difficoltà per vari partiti politici legati alla tradizione cattolica, ma io spero che dinanzi a tante migliaia di italiani che vivono "fuori legge" si possano trovare punti di convergenza tali da realizzare praticamente gli articoli del mio disegno di legge».

Decede per malore in vagone ristorante

Arezzo, venerdì sera.

Il «rapido 527» ha fatto una fermata straordinaria alla stazione di Arezzo perchè un viaggiatore milanese, il [illegible] Teodorico Frogiochiani, mentre si trovava nel vagone ristorante era stato colpito da malore.

Trasportato all'ospedale è morto poco dopo per ictus cerebrale.

DOVEVA DISCUTERSI OGGI A VARESE

Rinviata la causa fra i coniugi Locatelli

Un accordo fra i legali delle due parti - La signora Giulia a Varese accompagnata dal suo avvocato

Varese, venerdì sera.

Per stamattina era stabilita la comparizione delle parti davanti al giudice dott. Zampari del tribunale di Varese per la causa di separazione promossa dal dott. Locatelli verso la moglie Giulia Occhini.

All'ultimo momento si è appreso però che il processo, non ha neppure avuto inizio in quanto i due avvocati — l'avv. Mazzucchelli per il dott. Enrico Locatelli, e l'avv. Lino Oldrini per la Occhini — si sono messi d'accordo sul rinvio della causa stessa fin dal 20 ottobre scorso, mercoledì. Il processo è stato rinviato, a quanto si assicura, a data da destinarsi.

Il provvedimento trae origine da un accordo precedentemente stipulato fra gli avvocati delle due parti, i quali avrebbero stabilito di attendere l'esito del procedimento penale in corso presso la Magistratura di Alessandria, nel quale sono imputati Fausto Coppi e la «segretaria».

In vista della causa fissata per oggi e poi rinviata è giunta stamane a Varese la signora Giulia Locatelli Occhini, accompagnata dall'avv. Oldrini. La «dama bianca», appreso del rinvio, si è poi recata col suo avvocato dal giudice Zampari. Le ragioni e il contenuto del colloquio non sono per ora note.

Com'è noto, la vicenda giudiziaria varesina ha esclusivamente carattere civile a seguito del ricorso a suo tempo presentato dal dott. Locatelli per ottenere la separazione legale per colpa della moglie.

Il rinvio dell'odierno processo era già in parte previsto. Da Alessandria si apprende intanto che a Fausto Coppi, col [illegible] dott. Enrico Locatelli, tal[illegible] il che sarebbero successivamente svolti, secondo quanto riferisce l'autorità inquirente locale, in Ancona, attuale residenza obbligatoria della signora Giulia.

Pertanto il tribunale competente a giudicare i due imputati non sarebbe più quello di Alessandria, ma quello di Ancona.

Muratore in fin di vita per un volo di dieci metri

Alessandria, venerdì sera.

Stamane l'imbianchino Giovanni Guazzone, di 44 anni, residente in via 1821, era intento a rinfrescare un edificio delle case popolari in via [illegible] [illegible]

Dalla Sicilia a Livorno per donar sangue

Compaesani e parroco in pullman per salvare un bambino in pericolo

Livorno, venerdì sera.

Più di quattr'ore è durato il difficilissimo intervento chirurgico che, nella sala operatoria dell'ospedale di Livorno, il primario professor Ennio Muntoni ha portato felicemente a termine sul piccolo Natale Bellano, di Benedetto, di 3 anni, originario di Partinico e da poco residente a Gabbro alla periferia livornese.

Il siciliano era affetto da un male spietato che sembrava ghermirlo inesorabilmente: stenosi mitralica. Che minacciava di fermare per sempre il suo cuore, così come avevano sentenziato concordemente i medici.

Alla vigilia dell'atto operatorio che il prof. Muntoni era chiamato a praticare, s'era resa necessaria una trasfusione di sangue su vasta scala, cui avevano contribuito diversi concittadini del Bellano, giunti da Gabbro con uno speciale pullman, e con alla testa il parroco del paese don Guido Vincenti. [illegible]

Incidente d'automobile ad un onorevole del P.C.I.

Firenze, venerdì sera.

Di un incidente assai grave è rimasto vittima ieri sera il deputato comunista lucchese on. Gino Baldassarri, di 48 anni. L'on. Baldassarri, a bordo della propria Fiat 1100, faceva ritorno da Massa, dove si era recato per presenziare alle manifestazioni del decennale della Resistenza.

Al momento dell'incidente la vettura transitava lungo la via di Camaiore. Giunto a Capezzano, il parlamentare, per evitare un motoscooterista che procedeva in senso contrario, ha sterzato piuttosto bruscamente sulla sinistra, provocando [illegible].

Nell'incidente l'on. Baldassarri ha riportato sospette fratture [illegible] ricoverato all'ospedale del Campo di Marte a Lucca e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il «fattaccio» presso Nizza Monferrato

Incriminata la Lidia Torello?

La ragazza che sparò sei rivoltellate contro il maturo corteggiatore verrebbe denunciata per eccesso di difesa

ACQUI, venerdì sera.

Ieri pomeriggio il maresciallo dei carabinieri di Nizza Monferrato ha concluso le sue indagini in merito al «fattaccio» di Vaglio Serra.

Il relativo rapporto è stato subito depositato presso la Procura della Repubblica e il dott. Morel lo ha già preso in esame nella giornata stessa di ieri.

Per il momento nulla si può sapere sull'esito delle indagini, ma stamane circola una voce insistente secondo la quale le cose non si metterebbero bene anche per la giovane Lidia Torello. Infatti, nel comportamento della ragazza, dopo la ricostruzione del fatto eseguita dai carabinieri, sarebbero stati lo[illegible] travisati gli estremi di una [illegible] probabile incriminazione.

Non si sa con precisione quale possa essere il capo di imputazione che il dott. Morel contesterà alla giovane, ma c'è ragione di credere che esso dovrebbe riguardare, sempre che venga formulato, l'eccesso colposo di difesa. Ciò appare probabile, indipendentemente dall'accertamento dell'appartenenza dell'arma con la quale furono sparati i sei colpi. In altri termini, l'azione difensiva della Torello sarebbe risultata, in rapporto all'offesa che il Migliardi le stava arrecando con l'afferrarla e abbracciarla, assolutamente sproporzionata.

Bimba che muore soffocata dal lenzuolo

Modena, venerdì sera.

Una bimba di 20 mesi è morta soffocata fra le lenzuola della culla. Il tragico episodio si è verificato a Carpi e ne è stata vittima la piccola Eva Vampi.

La piccina era stata portata a riposare nella sua culla al piano superiore della casa colonica abitata dalla famiglia.

La piccina, [illegible] strettamente nel lenzuolo, muovendosi durante il sonno, ne era stata soffocata. Un'indagine esperita dai carabinieri ha escluso ogni responsabilità.

L'attore americano Spencer Tracy [illegible] a Montecatini per un breve periodo di riposo

Impressionante suicidio a Casale

A capofitto tra la folla

Un professore settantenne si getta dal terzo piano nella strada, proprio nel momento di maggior traffico - Nessun passante travolto

Casale, venerdì sera.

Uno spettacolare suicidio ha compiuto poco prima di mezzogiorno il prof. Gerolamo Porro, di 70 anni, già insegnante di lingua francese in istituti medi inferiori, in parecchie città d'Italia, e ultimamente alla Scuola di Avviamento «Leardi» di Casale. Era in pensione da due anni, autore di alcune pubblicazioni scolastiche, e si era anche occupato, in parecchi articoli sulla stampa locale, di interessi cittadini. Era malato da qualche anno, pare, di ulcera gastrica.

Stamattina, eludendo la vigilanza della moglie e della donna di servizio, si è gettato dalla sua abitazione, sita al terzo piano del palazzo che fa [illegible] di legge: il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Casale, dott. Nicosia, con il Sostituto, dott. Bellocchi, il commissario capo Orlanucci e numerosi subalterni. La strada è stata fatta sgombrare e la viabilità è ancora interrotta perchè la salma non è stata ancora trasportata all'obitorio essendo in corso gli accertamenti.

Il morto era molto conosciuto e amato dai suoi alunni. Il fatto ha impressionato la popolazione, specie la numerosa folla che si è trovata a passare per via Cavour e via Roma al momento del tragico volo.

Il processo Longanesi domani a Milano

Milano, venerdì sera.

Il processo Longanesi per vilipendio alla bandiera verrà tenuto domattina alle ore 9 alla Corte d'Assise di 1° grado di Milano.

Sepolta con l'abito nuziale la cameriera uccisa a Biella

Treviso, venerdì sera.

Si sono svolti ieri a Zero Branco, un paese a 11 km. da Treviso i funerali della giovane Gabriella Pesce, di 24 anni, uccisa a Biella dal fidanzato. La popolazione ha tributato alla salma una commossa dimostrazione di solidarietà e di rimpianto: il feretro è stato portato a spalle fino alla chiesa, seguito da un migliaio di persone.

E' da rilevare il gesto gentile e commovente della famiglia Grosso, di Biella, dove la vittima prestava servizio, che si è assunta le spese per il trasporto della salma dal Piemonte e quelle dei funerali. La stessa signora Grosso aveva voluto comporre la salma in una lussuosa veste di raso bianco: era l'abito nuziale che aveva promesso alla giovane, alla quale era molto affezionata, per il giorno delle nozze.

Gabriella Pesce era nata a Zero Branco il 5 maggio 1931. Sua madre morì quando essa aveva 14 anni, e la famiglia è composta dal padre, operaio, e da cinque figli, tre maschi e due femmine. Con l'assiduo lavoro e sacrifici la famiglia era riuscita a costruirsi una casetta e Gabriella stessa inviava i suoi risparmi, e così un fratello emigrato in Australia. Nello scorso agosto il fidanzato era venuto a Zero Branco per conoscere i parenti della futura sposa, ed a sua volta la ragazza si era recata in provincia di Chieti a visitare la famiglia del fidanzato. Tutto procedeva nel migliore dei modi e nessuno poteva immaginare la tragica conclusione della vicenda sentimentale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
22-23 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

«Brava Ingrid, ma meno Rossellini»

I critici teatrali della stampa londinese non hanno trovato molti motivi di elogio nella realizzazione compiuta da Roberto Rossellini dell'oratorio «Giovanna al rogo», con Ingrid Bergman quale interprete principale. In generale, mentre l'attrice viene lodata da tutti, i critici hanno espresso riserve sia sulla regia e, soprattutto, sulla bontà dell'oratorio. Il lavoro di Arthur Honegger, su testo di Claudel, è andato in scena allo «Stoll Theatre» in una rappresentazione di beneficenza, alla quale è intervenuto un folto e scelto pubblico, tra cui la duchessa di Gloucester, zia della regina. Gli applausi alla fine dello spettacolo sono stati moderati e Rossellini non si è presentato alla ribalta.

Case popolari alla periferia di Caracas

[illegible] di quindici piani sono in costruzione alla periferia di Caracas, nel Venezuela. Gli appartamenti, il cui affitto varia da [illegible] mila a 24 mila lire, sono destinati a coloro che finora erano costretti a vivere da molti anni in sgangherate baracche.

Cappellino «alla Giulietta»

Si è svolta, a New York, una manifestazione di moda durante la quale i creatori di modelli di oltre Atlantico hanno presentato cappellini ispirati a personaggi europei. Questa indossatrice presenta un modello in ermellino, raso bianco e perline di vetro, che è stato chiamato «alla Giulietta».

Così gira Gregory

Come apparirà Gregory Peck in «Moby Dick», un film che si gira nel mare irlandese e che narra la storia avventurosa di un cacciatore di balene.

Non volerà più

Un seggiolino di vimini, un paracadute e [illegible] palloncini, costituiscono il nuovissimo aerostato che il ventisettenne Garret Cashman, maestro di danza ad Albany, usò un mese fa per una ascensione conclusasi felicemente. Il tentativo non ha però potuto essere ripetuto in quanto la polizia di Albany ha fermato l'audace prima che egli si staccasse dall'aeroporto dove erano convenuti vari giornalisti e fotografi.

Dal rugby alla lotta libera

L'americano Charles Powell (in primo piano), che ha giocato per parecchi anni con la squadra di rugby di San Francisco, è salito sul ring per un incontro di lotta libera contro Charles Norkus, in 10 riprese. Nelle prime sei egli ha avuto la meglio, ma alla settima Norkus l'ha atterrato tre volte vincendo per k. o. tecnico.

Corrono a vela sulla terra

Due ingegneri londinesi hanno realizzato questo nuovo tipo di «veleggiatrice terrestre» e tenteranno di battere il record mondiale di velocità della categoria.